

PIANO COMUNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA– TRIENNIO
2022-2024

1. Premessa

Il quadro normativo relativo alla prevenzione e alla repressione della corruzione è stato disciplinato dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione), seguita dalla Circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione pubblica e dall'Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali del 24 luglio 2013.

Le disposizioni in materia di prevenzione e repressione della corruzione costituiscono attuazione del principio di buon andamento e imparzialità di cui all'articolo 97 della Costituzione della Repubblica.

Inizialmente la normativa anticorruzione prevedeva, oltre alla redazione del Piano Triennale Comunale di Prevenzione della Corruzione, anche la redazione del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità di cui all'art 10 Dlgs. N 33/2013 quale strumento concernente le modalità di attuazione della trasparenza, separato dal PTPC, in quanto la trasparenza dell'attività amministrativa costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili, relativamente ai procedimenti di cui al comma 16 dell'art. 1 della L.190/2012, individuati nelle aree a più elevato rischio di corruzione. Con l'entrata in vigore del Dlgs n 97/2016 che ha modificato sia la L. 190/2012 sia il Dlgs n 33/2013 è stato soppresso il riferimento esplicito al PTT e la materia della "trasparenza" è divenuta "apposita sezione" del PTCP mirata alle soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previste dalla normativa vigente.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza- d'ora in avanti RPCT- ai sensi dell'art. 1 comma 7 della L.190/12 e successive modificazioni è stato individuato con deliberazione Giunta Comunale n 26 del 16/01/2018, esecutiva ai sensi di legge, nel Segretario Generale del Comune- già individuato con delibera GC del 2013 R.P.C.; attualmente il R.P.C.T. è il dott. Ferdinando Guarracino.

Il RPCT nell'esercizio delle funzioni e dei compiti a lui assegnati dalla normativa in materia, tiene conto delle competenze e dell'attività dell'Autorità Nazionale Anticorruzione e del Dipartimento della Funzione Pubblica.

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica e approvato con deliberazione n.72 dell'11 settembre 2013 dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (oggi A.N.A.C.) ai sensi dell'art. 1 della L. 190/2012, è volto ad assicurare l'attuazione coordinata delle strategie di prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione, elaborate a livello nazionale e internazionale.

Il concetto di corruzione che viene preso a riferimento ha un'accezione ampia. Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti, dunque, sono più ampie delle fattispecie classiche di reato penale, già previste agli artt. 318, 319 e 319 ter, 319 quater e 320 c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è uno degli strumenti introdotti con la L. 190/2012 per prevenire la corruzione amministrativa. Il Piano è un documento di natura programmatica, che ha ad oggetto il complesso delle misure obbligatorie per legge, nonché le misure specifiche in funzione delle peculiarità di ciascuna amministrazione. Il Piano, inoltre, ispira il proprio funzionamento ad una logica di coordinamento, ha durata triennale e deve essere adottato entro il 31 gennaio di ogni anno, con l'obiettivo di:

CITTA' DI ERCOLANO
(Città Metropolitana di Napoli)
Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

- individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti;
- prevedere meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti del RPCT, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Il primo Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione nel Comune di Ercolano, riferito al triennio 2014- 2016, è stato adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 2 del 10/02/2014.

Il secondo Piano Triennio 2015-2017 è stato approvato con deliberazione della Giunta Comunale n. 13 del 13/01/2015 quale proroga del primo per la necessità di aver maggior tempo a disposizione sia per una formulazione più dettagliata e sia per la difficoltà di applicazione di alcune misure (rotazione del personale, aggiornamento dei procedimenti amministrativi, redazione check list), unitamente al fatto che non erano state accertate nel primo anno significative violazioni delle misure di prevenzione approvate né erano intervenuti mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'ente.

Il terzo Piano triennio 2016-2018 è stato approvato con deliberazione di Giunta n. 35 del 04.02.2016, esecutiva ai sensi di legge. Tale Piano si fondava su una più articolata individuazione dei processi nelle aree a rischio e della correlata analisi e valutazione del rischio, sia per le misure obbligatorie che per le misure ulteriori; inoltre, teneva particolarmente conto delle linee guide formulate dall'A.N.A.C. con determinazione n. 12 del 28/10/2015 denominate "Aggiornamento 2015 al P.N.A.". Detto Piano è stato prorogato per gli anni 2017 e 2018 in quanto le attività ivi previste non sono state concluse e per la necessità di adeguamento alle novità legislative introdotte con il Dlgs n 97/2016 nonché a quelle contenute nel PNA 2016 approvato con delibera ANAC n 831 del 03/08/2016 e a quelle contenute nell'aggiornamento PNA 2017 approvato con delibera ANAC n 1208 del 22/11/2017, quali atti generali di indirizzo rivolti a tutte le pubbliche Amministrazioni compresi quindi gli enti locali nonché, infine, in considerazione della necessità di rendere maggiormente omogenei il PTCP e il PTT, ora confluiti, come detto, per effetto della novella legislativa, in un unico atto. Il Piano di prevenzione della corruzione 2019 ha costituito il risultato di detta necessità di aggiornamento ed integrazione. Il Piano triennio 2020-2022, approvato con delibera della Giunta n 486 del 19/12/2019, ha tenuto conto delle novità apportate dal PNA 2019 (sia pure in fase post-consultazione pubblica), dell'entrata in vigore del nuovo Protocollo di Legalità sottoscritto con Prefettura e Città Metropolitana di Napoli nonché dell'aggiornamento delle misure di prevenzione. Il Piano triennio 2021-2023 è stato approvato, in continuità col precedente, con delibera della Giunta Comunale n. 5 dell' 11/01/2021.

Con l'entrata in vigore del D.L. n 80 del 09/06/2021 conv. in L.n 113 del 06/08/2021 è stato introdotto a carico delle pubbliche amministrazioni l'obbligo della redazione del Piano Integrato di attività e organizzazione- c.d. PIAO- da approvarsi inizialmente entro il 31 gennaio 2022, termine poi prorogato al 31 luglio 2022, quale strumento di programmazione unico e semplificativo racchiudendo esso i contenuti di vari piani organizzativi interni, tra cui il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, così superati. Il nuovo PIAO concepisce una sezione dedicata ai rischi corruttivi e alla trasparenza e pertanto il presente elaborato, le cui direttrici si attengono alle Linee guida del Dipartimento Funzione Pubblica del 03/12/2021, costituirà la suddetta sezione.

2. Analisi del contesto esterno (contesto demografico e socio-economico a livello metropolitano)

Il Comune di Ercolano fa parte della Città Metropolitana di Napoli che, formata da 92 comuni, si estende su di una superficie territoriale di 1.178,93 Km² dove, al 1 gennaio 2018, risultano residenti 3.101.002 abitanti.

L'area metropolitana si caratterizza, dunque, per la considerevole concentrazione demografica. Nel suo territorio, infatti, risiede il 53,22% dell'intera popolazione regionale con una densità abitativa di ca. 2.630 abitanti/Km².

L'andamento della popolazione residente negli ultimi anni è sintetizzato nella tabella e grafico sottostanti:

Anno

1° gennaio

0 - 14 anni 15 - 64 anni 65+ anni Totale residenti Età media

2012 521.456 2.063.526 468.265 3.053.247 39,7

2013 515.938 2.056.134 483.267 3.055.339 40

2014 520.438 2.105.274 501.678 3.127.390 40,2

2015 511.079 2.095.306 511.764 3.118.149 40,5

2016 501.204 2.091.210 521.484 3.113.898 40,8

2017 490.908 2.084.428 531.670 3.107.006 41,2

2018 482.191 2.079.180 539.631 3.101.002 41,5

(Fonte ISTAT-Dataset: popolazione al 1° gennaio – dati estratti il 10 gennaio 2019) Elaborazione del Segretario Generale della Città metropolitana di Napoli)

L'analisi dei dati e dei relativi indicatori demografici inerenti la popolazione residente nel territorio metropolitano indica una società che sta lentamente invecchiando, con l'età media in costante crescita e con gli over 65enni residenti che rappresentano il 17,40% della popolazione.

Invecchiamento che riguarda, ovviamente, anche la popolazione in età lavorativa (v. Indice di struttura della popolazione attiva nella successiva tabella) dove la performance dell'indicatore in costante crescita denota una sempre maggiore prevalenza degli over 40 anni tra la popolazione in età lavorativa.

Anno

Indice di vecchiaia

Indice di dipendenza strutturale

Indice di ricambio della popolazione attiva

Indice di struttura della popolazione attiva

Indice di natalità (x 1.000 ab.)

Indice di mortalità (x 1.000 ab.)

2012 89,8 48,0% 88,8% 99,4% 10,1 8,6

2013 93,7 48,6% 89,9% 101,3% 9,6 8,5

2014 96,4 48,0% 90,0% 104,0% 9,1 8,4

2015 100,1 48,6% 91,7% 106,3% 9,1 9,2

2016 104,1 48,8% 93,4% 108,3% 9 8,5

2017 108,3 48,9% 95,2% 110,4% 9 9,1

2018 111,9 49,1% 98,1% 112,0%

(Fonte ISTAT Dataset: popolazione al 1° gennaio – dati estratti il 10 gennaio 2019- Elaborazione del Segretario Generale della Città metropolitana di Napoli)

Glossario:

Indice di vecchiaia: Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Ad esempio, nel 2018 l'indice di vecchiaia per la Città Metropolitana di Napoli dice che ci sono 111,9 anziani ogni 100 giovani.

CITTA' DI ERCOLANO
(Città Metropolitana di Napoli)
Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Indice di dipendenza strutturale: Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, nella Città Metropolitana di Napoli nel 2018 ci sono 49,1 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

Indice di ricambio della popolazione attiva: Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, nella Città Metropolitana di Napoli nel 2017 l'indice di ricambio è 95,2 e significa che la popolazione in età lavorativa più o meno si equivale fra giovani ed anziani.

Indice di struttura della popolazione attiva: Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Indice di natalità: Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti (dal 1° gennaio al 31 dicembre).

Indice di mortalità: Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti (dal 1° gennaio al 31 dicembre).

Età media: È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente (da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione).

L'andamento decrescente della popolazione residente negli ultimi anni è stato in parte compensato dalla costante crescita degli stranieri residenti che sono passati da 71.142 nel 2012 a 131.757 nel 2018 con un incremento di circa l'85,20% (Fonte ISTAT - Dataset di gennaio 2019).

Inoltre, anche se il saldo naturale (numero dei nati vivi, meno il numero dei deceduti) relativo al 2017 nel territorio metropolitano è risultato essere negativo, la sostanziale invarianza dell'indice di natalità nel triennio 2014-2017, unito al trend positivo registrato per il medesimo indicatore sui dati provvisori relativi ai primi otto mesi del 2018, fanno ipotizzare un rallentamento o addirittura una inversione di tendenza, quanto meno nel medio lungo periodo, dell'età media della popolazione residente.

Il territorio della Città metropolitana di Napoli è caratterizzato da una zona di pianura allocata principalmente nell'entroterra, ed una di collina che si estende prevalentemente nella zona costiera.

La quasi totalità della popolazione residente è concentrata nella fascia che va dal comune di Giugliano in Campania e prosegue verso la zona costiera di Pozzuoli fino al comune di Castellammare di Stabia. In particolare, il comune di Giugliano, con 124.361 abitanti è il comune non capoluogo più popoloso d'Italia, e insieme a Torre del Greco (85.332 ab.), Pozzuoli (81.141 ab.) e Castellammare di Stabia (65.922 ab.) rappresentano i comuni più popolosi dell'area metropolitana. Più in generale 11 Comuni, compreso il Capoluogo, contano oltre cinquantamila abitanti a conferma del rilevante peso demografico dell'area metropolitana di Napoli rispetto all'intera regione.

Il territorio metropolitano in base agli insediamenti urbani è caratterizzato da un'assenza di soluzione di continuità nello stesso percorso che, partendo da Giugliano si dirama, passando per Napoli, da una parte verso Pozzuoli e, dall'altra, proseguendo per la fascia costiera, in direzione di San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata e Castellammare di Stabia ai confini della penisola sorrentina.

Gli insediamenti abitativi nell'area metropolitana non si sovrappongono con quelli industriali. Pur tuttavia l'elevata concentrazione di posti di lavoro nel comune capoluogo, la presenza di 5 università con 111.709 iscritti nell'anno accademico 2017/2018 (di cui 32.406 non residenti nel territorio della Città metropolitana) distribuiti nelle varie sedi sul territorio metropolitano di Napoli, influenzano notevolmente i flussi principali degli spostamenti da e verso il comune capoluogo. Tale flusso di mobilità della popolazione lavorativa e studentesca impatta sulla rete stradale metropolitana (circa 605 km), ed in generale su tutte le infrastrutture per la mobilità e la logistica dell'intera area metropolitana.

ATENEOISCRITTI
Metropolitana

ISCRITTI alla sede di Napoli

ISCRITTI residenti nella Città

CITTA' DI ERCOLANO
(Città Metropolitana di Napoli)
Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Università degli Studi di Napoli "Federico II"	75.543	73.115	54.631
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"	4.625	4.625	3.237
Università degli Studi di Napoli "Parthenope"	12.160	12.030	9.866
Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"	11.164	11.164	6.092
Università degli Studi Suor Orsola Benincasa	8.217	8.217	5.477
	111.709	109.151	79.303

(Fonte Anagrafe nazionale studenti del MIUR, Elaborazione del Segretario Generale della Città metropolitana di Napoli)

La dotazione stradale che insiste sul territorio metropolitano, considerata come tratte autostradali, statali, provinciali e comunali, così come l'intero sistema di trasporti (linee metropolitane, impianti di funicolari, tratte ferroviarie urbane ed extraurbane, linee tranviarie, linee filoviarie e linee automobilistiche tra urbane ed extraurbane) calcolata nei suoi valori assoluti, ossia in termini di numeri complessivi, risulta essere tra le più alte d'Italia. Tuttavia se si rapportano tali risultati ai flussi della popolazione e dei veicoli circolanti generati dal suddetto pendolarismo giornaliero, l'intero sistema dei trasporti sopra descritto risulta ancora deficitario e da potenziare.

La gestione tariffaria integrata, sia urbana che extraurbana, coinvolgente più comuni e/o aziende di trasporto è a cura del Consorzio Unico Campania che riunisce le 9 aziende del trasporto pubblico campano che aderiscono al sistema di tariffazione integrata e che provvede alla gestione ed emissione dei titoli di viaggio validi per l'intera rete di trasporti pubblici.

Considerazioni relative all'istruzione e formazione.

Sempre in ordine al contesto sociale-demografico, sul fronte dell'istruzione, la distribuzione della popolazione in età scolastica nella Città metropolitana di Napoli al 1° gennaio 2018 può essere riassunta attraverso la seguente tabella:

Popolazione per classi di età scolastica

Età	maschi	femmine	totale
0	14.302	13.752	28.054
1	14.318	13.513	27.831
2	14.596	13.922	28.518
3	14.815	14.038	28.853
4	15.152	14.276	29.428
5	15.908	14.977	30.885
6	16.293	15.282	31.575
7	16.967	15.408	32.375
8	16.973	16.334	33.307
9	17.374	16.493	33.867
10	17.723	17.022	34.745
11	18.092	16.801	34.893
12	17.954	17.085	35.039
13	18.563	17.525	36.088 III media
14	18.715	18.018	36.733 I sup.
15	18.529	17.644	36.173 II sup.
16	19.170	17.906	37.076 III sup.
17	19.287	18.309	37.596 IV sup.
18	19.456	18.307	37.763 V sup.

(Fonte ISTAT-Dataset: popolazione al 1° gennaio – dati estratti il 10 gennaio 2019 -Elaborazione del Segretario Generale della Città metropolitana di Napoli)

In particolare, la popolazione relativa ai tredicenni è il bacino potenziale di immatricolati al primo anno del ciclo scolastico della scuola secondaria di II grado per l' a. s. 2020-2021. Essi possono contare su di un'offerta formativa basata su 160 istituti statali di istruzione secondaria di II grado

CITTA' DI ERCOLANO
(Città Metropolitana di Napoli)
Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

facenti parte della rete scolastica di competenza della Città metropolitana di Napoli i cui 278 plessi risultano uniformemente ripartiti sul territorio. In tali istituti risultano iscritti 164.884 alunni relativamente all'anno scolastico 2018-2019 (Fonte MIUR – Direzione Amministrativa Scuole e Programmazione Scolastica della Città Metropolitana di Napoli - n.b.: nel conteggio non sono stati considerati i corsi serali)

L'area metropolitana di Napoli nel corso degli anni ha perso molto del suo ruolo industriale fermo restando che l'intera regione non riveste sotto il profilo industriale particolare rilevanza nell'economia nazionale. Essa mantiene, invece, una preminenza nel campo del turismo dove raggiunge gli standard europei anche se l'incremento del flusso turistico registrato negli ultimi anni non risulta proporzionato alle sue ricchezze paesaggistiche e culturali. Con l'apertura ed il rilancio di nuovi musei e la presenza di due siti UNESCO (Pompei ed Ercolano) il turismo culturale, seppure in costante crescita, ha ancora rilevanti margini di crescita non raggiungendo ancora i flussi turistici delle altre città d'arte (Roma, Firenze etc.). L'aumento del flusso turistico incrementa la crescita dei settori ricettivo e ristorativo, che ne potranno ancora beneficiare per anni. L'area metropolitana di Napoli, per la sua posizione geografica, costituisce un importante nodo di scambi nel sistema di trasporti globali destinato ad incrementarsi nella misura in cui si riuscirà ad intercettare l'incremento delle relazioni con l'estremo oriente che stanno spostando verso l'Europa meridionale il flusso di arrivo delle merci.

Caratteri socio-economici e produttivi.

Il tessuto produttivo dell'area metropolitana risente delle politiche industriali attuate nel passato. Come è noto, le politiche di sviluppo a partire dagli anni '50, puntavano sulla localizzazione di aziende di grandi dimensioni in settori strategici come la siderurgia, la raffinazione del petrolio, la chimica, la produzione di macchinari e mezzi di trasporto. Pertanto molti stabilimenti sono sorti vicino alle zone portuali per facilitare il trasporto delle materie prime provenienti dall'estero. La nostra area metropolitana è stata sede di molte localizzazioni di grandi aziende pubbliche e private. Quando, con il passare degli anni, le grandi aziende hanno ritenuto più conveniente localizzare altrove gli insediamenti produttivi, gli stabilimenti sono stati smantellati. Un esempio emblematico è l'Italsider di Bagnoli dove allo smantellamento degli impianti industriali non ha fatto seguito una completa riqualificazione ambientale ed urbanistica della zona.

In seguito a questi mutamenti le attività produttive del nostro territorio risultano molto ridimensionate e attualmente sono localizzate nelle aree interne dell'area metropolitana. I settori presenti riguardano prevalentemente: l'aerospaziale, i mezzi di trasporto, il chimico, la lavorazione dei metalli, la metalmeccanica, il tessile, l'abbigliamento, il calzaturiero e l'agro-alimentare. Questi ultimi comparti si sono rafforzati a partire dagli anni '70 con l'affermarsi delle produzioni del *Made in Italy*. Attività già da tempo diffuse nella cultura napoletana, legate ad una tradizione artigianale e di qualità, si sono trasformate in forme più moderne raggiungendo in alcuni casi punte di eccellenza come grandi sartorie note al livello internazionale. Più frequentemente, le attività del tessile, dell'abbigliamento e del calzaturiero sono cresciute nelle stesse aree urbane dei Comuni limitrofi di Napoli contribuendo alla congestione degli stessi centri. Più sparsa è invece stata la localizzazione dell'industria agro-alimentare, necessariamente più legata alle zone rurali.

Le diverse categorie merceologiche delle industrie incidono sulle dimensioni delle imprese che variano da pochi addetti fino ad oltre 500 unità lavorative. Le piccole imprese sono molto numerose e sono spesso localizzate nei centri abitati rendendone congestionata la circolazione e la vivibilità.

In questi ultimissimi anni il tessuto imprenditoriale della Città Metropolitana di Napoli si presenta con uno spostamento delle attività verso il settore del commercio e delle attività legate al turismo. Il settore "turismo" è comunque ancora sottodimensionato rispetto alle enormi potenzialità del territorio con le sue ricchezze ambientali e storico-culturali. I comuni della Penisola Sorrentina con le isole di Capri e Ischia costituiscono da sempre i sistemi trainanti di tale settore, ma la città di Napoli ed altri siti importanti come Pompei, Ercolano e Pozzuoli, con il loro trend di flusso turistico in costante crescita, sia interno che estero, si sta velocemente mettendo al passo.

CITTA' DI ERCOLANO
(Città Metropolitana di Napoli)
Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Molto diffusa è l'economia sommersa, dove il mancato rispetto delle norme vigenti riguarda sia la sicurezza e l'ambiente di lavoro che gli aspetti retributivi (mancata applicazione dei contratti collettivi di lavoro). La crisi economica nazionale degli ultimi anni ha assunto connotati ancora più marcati nella Città Metropolitana di Napoli; ciò è comprovato sia dalla crescita del tasso di disoccupazione, specialmente giovanile, che dal fenomeno del lavoro nero. A ciò si aggiunga che essendo l'economia locale caratterizzata prevalentemente da imprese di piccole dimensioni, esse sono più esposte al rischio fallimento e al rischio usura, per il reperimento dei capitali necessari al funzionamento delle loro piccole imprese. Nonostante la forte urbanizzazione, le superfici coltivate rappresentano ancora quasi la metà dell'area metropolitana. L'attività agricola svolge molteplici funzioni ed assume una valenza che va oltre i meri aspetti economico-produttivi garantendo la presenza di un patrimonio vegetazionale importantissimo ai fini ecologici e conservando ancora in buona misura i valori storico- paesaggistici che hanno sempre fortemente caratterizzato questo comprensorio. Sono, fra l'altro, numerose le produzioni tipiche, tutelate ed incentivate attraverso la registrazione di marchi di qualità, che nel loro complesso coprono la quasi totalità della superficie metropolitana. L'incentivazione e la protezione di tali produzioni, unitamente ad altre politiche di sviluppo delle attività agricole, costituiscono una delle priorità delle politiche di pianificazione territoriale. Le criticità più rilevanti per il patrimonio naturale derivano da un lato dai processi disordinati, spesso abusivi, di urbanizzazione e dall'altro dai comportamenti illeciti (dispersione di rifiuti, discariche illegali, prelievi idrici incontrollati, abuso di fertilizzanti ecc.). Nell'area metropolitana di Napoli si sovrappongono pesanti situazioni di rischio sia di origine naturale (rischio sismico, vulcanico e idrogeologico) che connesse con fattori antropici (rischi di inquinamento). La crescita degli insediamenti negli ultimi 50 anni ha determinato la nota estensione di periferie e aggregati edilizi che hanno dilatato nell'area metropolitana dipendenze e gravitazioni a vasta scala. Alla diffusione su aree sempre più estese di insediamenti in cui quote di popolazione hanno cercato risposta al problema di un commisurato spazio abitativo non si è accompagnato un paragonabile decentramento di funzioni produttive e di servizio, sì che i nuovi "quartieri" si sono configurati come dormitori. Anche quando si sono avuti decentramenti della grande industria o di sistemi di piccole imprese, comunque le funzioni importanti sono restate quasi interamente concentrate nel cuore del capoluogo. A tali processi si sono accompagnati i mali ben conosciuti di tipo ambientale e di tipo economico-sociale (congestione delle aree centrali, povertà urbana delle periferie, omologazione dequalificata dei nuovi insediamenti, inquinamenti, spreco di risorse materiali e immateriali, levitazione delle rendite parassitarie, emarginazioni ed esclusioni sociali).

Di seguito si elencano i principali indicatori socio-economici caratterizzanti le criticità dell'area metropolitana di Napoli.

- Valore aggiunto pro-capite (anno 2017) in valore assoluto: €17.385 in incremento rispetto alla precedente annualità ma con una differenza negativa del 31,54% rispetto al valore nazionale di €25.393 (Fonte Camera di Commercio Caserta - Istituto G. Tagliacarne)
- Tasso di disoccupazione nel 2017 per la fascia di età (15-74 anni): 23,9% con un incremento di un punto percentuale rispetto all'anno precedente e contro il dato nazionale del 11,2% che invece, nello stesso periodo, è diminuito di mezzo punto percentuale. (Fonte ISTAT)
- Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni) nel 2017: 49,2% con un incremento di 2,3% punti percentuali rispetto al 2016 contro il 26,7% del dato nazionale in diminuzione di circa 1,7 punti percentuali. (Fonte ISTAT)
- Tasso di concentrazione giovanile (rapporto tra la popolazione residente con meno di 24 anni e quella totale): 26,55% contro il 22,08% del dato nazionale (dati al 1 gennaio 2018). (Fonte ISTAT)
- Percentuale dei giovani che hanno abbandonato precocemente gli studi nel 2017 (considerati come i giovani 18-24 anni con solo la licenza media): 22,1% contro il dato nazionale del 14% (Fonte Openpolis su dati ISTAT).
- Numero di delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nell'anno 2017 per reati di associazione di tipo mafioso rispetto al totale nazionale è pari al 22,22% per l'intera area metropolitana e al 9,72% per il solo comune di Napoli. (Fonte ISTAT). Tutti gli indicatori mostrati evidenziano un elevato

CITTA' DI ERCOLANO
(Città Metropolitana di Napoli)
Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

disagio sociale e urbano o, quanto meno, una situazione non in linea con quella nazionale. L'unico indicatore che rappresenta una situazione di crescita socio-economica è il valore aggiunto pro-capite che, pur evidenziando il mancato raggiungimento nell'area metropolitana della stessa intensità registrata a livello nazionale – ma con una diminuzione differenziale circa 2,5 punti percentuali - conferma una tendenza positiva nella produzione di ricchezza (cfr. €15.929 - anno 2015) e mostra il quasi totale assorbimento delle perdite registrate negli anni precedenti (cfr. €17.675 - anno 2008).

Inoltre, è riportato nella Relazione Antimafia alle Camere del II semestre 2017 quanto di seguito analiticamente rappresentato: “In Campania, la criminalità organizzata di tipo mafioso si conferma come fenomeno caratterizzato da equilibri mutevoli e in continua trasformazione, in ragione di un tessuto delinquenziale più che mai complesso. Rimane, come dato costante, la poliedricità del “sistema camorra”, capace di esprimere dei veri e propri cartelli, come riscontrato per i clan napoletani, che negli anni ‘90 diedero vita all’Alleanza di Secondigliano, ma che da sempre agiscono d’intesa. Lo stesso pluriennale accordo si riscontra per il gruppo dei CASALESI, al quale sono funzionalmente collegati la maggior parte dei clan che operano nella provincia di Caserta. Il sodalizio dei CASALESI, descritto in atti giudiziari come associazione che ha mutuato le caratteristiche delle organizzazioni mafiose di origine siciliana, è tutt’ora vitale, nonostante gli arresti e la collaborazione con la giustizia di elementi di vertice. Al pari dei descritti cartelli, risultano fortemente strutturati altri sodalizi che, nel tempo, hanno creato dei veri e propri apparati imprenditoriali, in grado di influenzare ampi settori dell’economia, locale e nazionale (giochi, ristorazione, comparto turistico-alberghiero, edilizia, rifiuti), mostrando una resilienza tale da riuscire ad assorbire i continui colpi dello Stato, rimanendo comunque operativi. Pertanto, la rilevanza mediatica che producono i numerosi e gravi episodi criminosi (agguati, sparatorie, intimidazioni), verificatisi soprattutto nella città di Napoli e nell’area a Nord, non deve indurre ad un’analisi della camorra che limiti la lettura del fenomeno alla matrice delinquenziale di “basso cabotaggio”, caratterizzata dallo scontro tra bande rivali, costituite da nuove, giovani leve, prive di caratura criminale. Al contrario, non devono essere ignorate dinamiche di sodalizi che appaiono assenti e che, al contrario, operando lontano dai riflettori, godono di tutti i benefici tattico-strategici che ne conseguono, specie per quanto attiene l’infiltrazione nell’economia. Nello stesso capoluogo si rileva la perdurante convergenza tra nuove aggregazioni e storiche organizzazioni della criminalità napoletana. Queste ultime, in particolare, nonostante la detenzione degli elementi di vertice, risultano operative sul territorio di influenza con nuovi asset gestionali, la cui mimetizzazione è frutto di una studiata strategia che, alle dinamiche di violenta contrapposizione, preferisce la gestione di grandi traffici internazionali e la proiezione extraregionale. Quanto descritto vale anche per altri gruppi che operano in provincia, tutti dotati di una capacità economica consolidatasi prima nelle zone d’origine, grazie all’indiscusso dominio criminale e successivamente oltre regione, a seguito di una espansione sempre più ramificata.” Per questi ed analoghi sodalizi, la straordinaria ricchezza, accumulata in decenni di gestione di attività illecite, rappresenta uno dei maggiori punti di forza, spesso più della capacità di intimidazione, sia per la possibilità che ne consegue di mantenere le famiglie degli affiliati in difficoltà economiche sia per operare investimenti, insinuandosi in aree all’apparenza scevre da presenze criminali. In queste zone, gli affiliati ai clan hanno stretto, nel corso del tempo, alleanze mirate a far convergere le migliori esperienze maturate dai singoli gruppi nelle diverse attività illecite, quali traffici di stupefacenti e di merce contraffatta, smaltimento di rifiuti tossici e riciclaggio. Permane il forte interesse per la gestione economica e politico-amministrativa del territorio, attraverso il controllo dei flussi di spesa pubblica, il condizionamento degli appalti e la corruzione degli amministratori. La penetrazione nelle Istituzioni ed il condizionamento di interi settori dell’economia – spesso legata a forniture, prestazioni di servizi ed appalti pubblici – sono tra i fattori che maggiormente hanno contribuito a saldarne la presenza sul territorio ed a rafforzarne il potere. L’inserimento nel settore degli appalti si accompagna, secondo precise sinergie di sistema, al condizionamento degli Enti locali, di cui rappresenta un dato inconfutabile lo scioglimento dei Consigli comunali per infiltrazioni mafiose, provvedimento che per alcuni Enti territoriali è intervenuto più volte negli anni. Gli

CITTA' DI ERCOLANO
(Città Metropolitana di Napoli)
Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

accertamenti svolti dalle Commissioni insediatesi nei comuni per verificare eventuali condizionamenti mafiosi, confermano che le maggiori criticità si rilevano nell'affidamento a consorterie criminali di lavori e servizi pubblici, favorito da un diffuso disordine organizzativo e dalla mancanza di qualunque forma di controllo del territorio e di tutela della legalità, tutti aspetti che agevolano gestioni poco trasparenti e rendono le realtà amministrative locali maggiormente "permeabili" all'azione della criminalità organizzata. Quella appena descritta è una delle espressioni più sofisticate del "sistema camorra", cui concorrono, oltre ai menzionati cartelli napoletani, anche sodalizi che negli anni hanno subito profonde trasformazioni per effetto dell'attività repressiva condotta da Magistratura e Forze di Polizia. Lo scompaginamento di quest'ultimi sodalizi è spesso degenerato in scontri per la leadership, che in alcuni casi hanno condotto ad una vera e propria implosione delle associazioni criminali. Nei vuoti di potere che si sono determinati si sono inseriti gruppi emergenti, non storicamente radicati sul territorio e privi di una forza economica consolidata. Sono questi i sodalizi protagonisti, a Napoli, delle cd. "stese", ritenute indispensabili per affermare la presenza sul territorio, accettando il rischio di colpire ignari passanti e le conseguenze che ne deriverebbero in termini di azioni repressive. Più complessa è la realtà criminale che interessa i giovanissimi e che si manifesta con diverse sfaccettature, tutte sintomatiche di una violenza metropolitana diffusa. In alcuni casi si assiste a scontri tra bande di minori, che si consumano nel cuore del capoluogo, durante la cd. *movida notturna*. Di queste bande a volte fanno parte rampolli di famiglie criminali che hanno mutuato gli atteggiamenti violenti dai loro genitori. In altri casi, i giovani coinvolti non hanno alcun legame con le organizzazioni criminali, ma la violenza messa in campo è altrettanto esasperata. Oltre agli scontri tra bande, altro fenomeno caratterizzante sono i gravi episodi di bullismo e rapine, che hanno visto come protagonisti minori, anche questi degenerati in accoltellamenti. I fenomeni descritti sono espressione di un disagio generazionale che interessa giovani, per i quali i modelli criminali proposti dai clan continuano ad esercitare una forte attrattiva, rappresentando un facile strumento per la conquista di potere e ricchezza. Proprio questi giovani rappresentano un bacino inesauribile per le organizzazioni criminali, ove reclutare manovalanza da impiegare per lo spaccio di stupefacenti, le estorsioni e, in alcuni casi, anche per la consumazione di omicidi. A questa pletora di "aspiranti camorristi", si aggiunge la schiera di ragazzi che appartengono a famiglie mafiose e vengono "iniziati", dagli stessi genitori, ad attività criminali, ancora bambini. Per queste ragioni si è affermata nei Tribunali la tendenza ad adottare provvedimenti di decadenza o limitazione della potestà genitoriale e di collocamento dei minori in strutture esterne al territorio di provenienza, per recidere il legame con i condizionamenti socio-ambientali. Si tratta di decisioni "forti" che incidono sulla continuità della cultura criminale del clan all'interno del nucleo familiare, tanto da dare vita, in alcuni casi, a reazioni violente, come quando sono stati esplosi colpi di kalashnikov contro una caserma dei Carabinieri in risposta all'esecuzione di un decreto di allontanamento temporaneo dei due figli minori dalla casa del boss, considerato negli ambienti camorristici un'offesa senza precedenti. Per dare maggiore forza alla prassi seguita dai Tribunali, nel mese di ottobre 2017 il Consiglio Superiore della Magistratura ha approvato una risoluzione per sollecitare il legislatore ad adottare norme di tutela per i minori inseriti in contesti di criminalità organizzata, con interventi proprio su quel tessuto familiare che condiziona, in senso criminale, il percorso di crescita. Le aree a densità mafiosa più alta e qualificata continuano ad essere le province di Napoli e Caserta. Nel capoluogo, dove, come accennato, persiste uno stato di fibrillazione tra gruppi, un ulteriore elemento di destabilizzazione potrebbe derivare da scarcerazioni di elementi di spicco, il cui riproporsi sulla scena criminale ha riacceso vecchi conflitti. Analogamente a quanto accaduto nel napoletano, le operazioni di Polizia e le collaborazioni con la giustizia di affiliati di spicco hanno inciso anche sulle strutture apicali dei clan casertani, rimasti comunque coesi. Per quanto riguarda le attività delittuose, i principali "settori" da cui, a fattor comune, le organizzazioni camorristiche traggono costanti e cospicui profitti continuano ad essere il traffico di sostanze stupefacenti, il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, l'estorsione, l'usura, la commercializzazione di prodotti con marchi contraffatti, lo smaltimento e la gestione dei rifiuti, la contraffazione nonché l'infiltrazione nel settore degli appalti pubblici. La contraffazione, in particolare, distingue l'operatività

dei clan camorristici rispetto a quella delle altre associazioni mafiose, sia per il know how acquisito nel creare prodotti falsi, sia per la capacità di commercializzare, attraverso una fitta rete di referenti, la grande quantità di beni che giungono in Campania dai Paesi Asiatici, attraverso il porto di Napoli. L'area napoletana è anche un importante centro per la falsificazione di banconote e documenti. Riguardo a questi ultimi, un collaboratore di giustizia, ha dichiarato, nel recente passato, che attraverso la contraffazione di atti e provvedimenti amministrativi, il clan di riferimento era riuscito a far ottenere in favore di soggetti contigui al gruppo, per circa un decennio, false pensioni di invalidità ed indennità di accompagnamento, con la complicità di dipendenti pubblici infedeli, che si ponevano spontaneamente a disposizione del sodalizio nella prospettiva di essere adeguatamente ricompensati. Il core business delle organizzazioni camorristiche resta comunque il traffico di sostanze stupefacenti, per la cui realizzazione i gruppi possono contare su solide ed avviate reti di collaborazione, anche all'estero. Per quanto attiene all'attività di contrasto, il numero delle ordinanze cautelari emesse nel semestre di riferimento rivela una strategia degli apparati investigativi volta non solo a sottrarre ricchezze illecitamente accumulate, attraverso il sequestro di beni, ma anche ad incidere sulle collusioni con amministratori pubblici e sulle infiltrazioni nel mondo imprenditoriale, non solo campano. Particolare rilievo, in tale contesto, assumono le attività di monitoraggio sulle imprese interessate all'assegnazione di appalti pubblici - svolte, tra gli altri, dalla DIA di Napoli nell'ambito dei Gruppi Interforze presso le Prefetture - che confermano il perdurante interesse della camorra per le forniture di calcestruzzo ed il nolo a caldo".

(tratto dalla apposita sezione del PTPCT della Città Metropolitana di Napoli).

2.1 Il contesto esterno a livello comunale

Il 2007 è stato l'anno che ha portato Ercolano alla 4^a guerra di camorra, generata dal duplice efferato omicidio avvenuto in data 15.01.2007 a Torre del Greco di Montella Vincenzo e del figlio Gennaro, rispettivamente padre e fratello di Montella Ciro (elemento apicale in seno al clan Ascione - Papale, ora detenuto in regime di 41 bis), seguita poi da un'accelerazione con l'uccisione di Papale Antonio, fratello dei capi clan Luigi, Alfio, Mario e Ciro, omicidio anche questo di un'incredibile efferatezza avvenuto nella roccaforte del clan Papale. Entrambi i citati omicidi venivano organizzati dal clan rivale Iacomino-Birra, in una logica perversa di annientamento di tutti gli affiliati al clan avverso per l'esclusività della gestione delle attività illecite, omicidi ai quali partecipavano anche clan alleati provenienti da fuori dei confini comunali (clan Gionta e Lo Russo di Napoli Miano). Lo stesso giorno dell'omicidio di Papale Antonio venivano uccisi a Terzigno Manzo Marco e Maurizio, due soggetti legati al clan Ascione. Si assiste così nel periodo 2007-2011 ad una *escalation* della guerra tra le organizzazioni camorristiche con la presenza quasi giornaliera di morti ammazzati per le strade. Nel contempo, però, le forze dell'ordine e la magistratura assestavano i primi colpi ai clan con vari arresti, sequestri di armi, vetture blindate, bombe a mano, attrezzature in dotazione alle forze dell'ordine, ecc. anche grazie all'avvio di quella che viene definita nel 2009 la "*primavera ercolanese*", con un aumento esponenziale delle denunce di estorsione contro i clan ercolanesi. Più di 40 commercianti decidevano di denunciare capi e gregari dei clan ercolanesi, permettendo quindi di farli condannare a decine di anni di carcere.

L'azione repressiva nei confronti dei clan ha portato anche alla confisca di numerosi beni immobili presenti sul territorio comunale (n 10 locali e n 8 terreni come meglio indicati nella sezione "*Amministrazione trasparente- Beni immobili-Beni confiscati*" sul sito web istituzionale) e assegnati al Comune che li ha restituiti alla collettività utilizzandoli, attraverso l'adesione al consorzio S.O.L.E. (istituito con la Provincia di Napoli) e l'affidamento degli stessi ad associazioni, per la creazione di orti sociali, sede di radio Siani, case-famiglia, depositi comunali, ovvero a finalità sociali o istituzionali come previsto per legge.

Sul territorio di Ercolano sono presenti complessivamente n° 44 scuole tra pubbliche e paritarie, di cui: 22 scuole dell'infanzia (12 statali, 10 paritarie); 16 scuole primarie (11 statali e 5 paritarie); 1 scuola media inferiore di primo grado; 3 istituti comprensivi; 1 istituto polivalente superiore di secondo grado

che comprende Liceo scientifico, Istituto alberghiero, Istituto Tecnico amministrativo-finanza-marketing.

Sono diffuse le situazioni di rischio causate da condizioni di vita connotate da forme multi-fattoriali di disagio come:

- Minori in condizioni di disagio con caratteristiche complesse e articolate da un forte deterioramento delle relazioni familiari e sociali;
- Forme di disattenzione nei confronti dei figli;
- Minori soggetti alla AGM (penale e minorile) che presentano livelli di elevata complessità: coinvolgimento in reati, insorgenza di disturbi del comportamento e/o di personalità borderline, allontanamento dai nuclei familiari;
- Famiglie in condizioni di disagio economico, a rischio di povertà, da cui scaturiscono problematiche di altra natura: rischio di evasione e dispersione scolastica, relazioni conflittuali e quindi, conseguenti rotture e separazioni.

Ai servizi sociali comunali afferisce ormai un'utenza in forte disagio economico, a rischio di povertà e quindi di esclusione ed emarginazione sociale, che chiede misure economiche per risolvere in modo immediato i suoi problemi: famiglie, disoccupati, anziani e disabili con reddito basso, tutte persone esasperate per l'incapacità personale di far fronte alla loro situazione.

In questo quadro molti bambini vivono in condizioni di "povertà" e a rischio di evasione scolastica, non hanno opportunità di sviluppo personale, sociale e culturale, compromettendo lo sviluppo socio-lavorativo del domani.

I luoghi di ritrovo per i giovani, quasi inesistenti nel passato, restano ad oggi poco invariati eccetto i casi presenti sul territorio di due importanti progetti quali Radio Siani e il forum dei giovani. Restano, pertanto, in vita solo i classici circoli frequentati da microcriminalità e soggetti predisposti a devianza e dispersione scolastica, negli ultimi anni molti di essi stanno mutando in fiorenti centri scommesse. I luoghi pubblici (piazze, angoli etc.) che una volta erano punti di incontro per i giovani, rimangono per lo più desolatamente vuoti. Recentemente sono stati aperti bar con strutture esterne ma non possiamo certo definirli luoghi di ritrovo.

Emerge, inoltre, l'importanza di integrare i cittadini stranieri provenienti dai flussi migratori. Su questo fronte l'ente ha da anni avviato l'istituzione di case-famiglia ospitanti famiglie provenienti dall'Africa o dal Mediooriente la cui gestione è stata affidata a operose associazioni utilizzando i fondi ministeriali.

Inoltre, sono presenti problematiche di donne maltrattate in famiglia; grazie al servizio di Centro antiviolenza attivato negli ultimi anni, si è cercato di dare risposta ad un fenomeno che anche se sommerso è presente in maniera diffusa.

In risposta al bando regionale n. 67/deI 18/04/2016 il Comune ha sottoscritto n. 5 protocolli di intesa per la costruzione di reti territoriali per la progettazione e realizzazione di servizi per la prima infanzia e minori e per promuovere le pari opportunità delle donne.

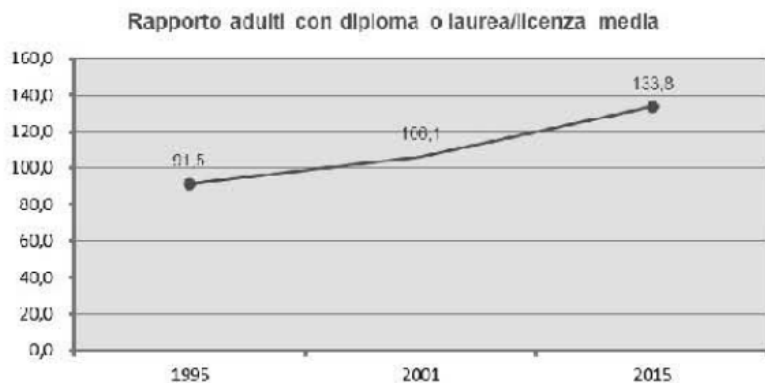
Riportato a livello nazionale il rapporto adulti con diploma o laurea/licenza media, nel 2015 Ercolano si trova poco al di sotto della media nazionale contando 133,8 (Campania: 140,9; Italia circa 160).

L'incidenza di analfabeti è in costante discesa dal 5,3% del '95 al 2,8% del 2015 come anche l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione è in parziale ribasso dal 29,6% del '95 al 26,5% del 2015.

Questi dati, confrontati con quelli regionali e nazionali nel 2015, sono, per quanto riguarda l'analfabetismo, di poco superiori allo standard italiano (1,1%) mentre per l'uscita precoce dal percorso istruttivo la situazione di Ercolano è ancora molto critica (26,5% rispetto al 20,6% campano e al 15,5% nazionale).

Figura 1. Dati Istat - LIVELLO GENERALE DI ISTRUZIONE: si nota un incremento del rapporto adulti con diploma o laurea/licenza media

CITTA' DI ERCOLANO
(Città Metropolitana di Napoli)
Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza



Prendendo in considerazione i dati riguardanti l'istruzione per classi di età si evince che dal 1995 al 2015 si sono fatti grossi passi in avanti come ci confermano questi dati Istat:

Indicatori	1995	2005	2015
Incidenza di adulti con diploma o laurea	24,2	32,5	43,0
Incidenza di giovani con istruzione universitaria	6,5	9,7	17,0
Livello di istruzione dei giovani 15-19 anni	75,7	89,3	96,0
Incidenza di adulti con la licenza media	26,4	30,7	32,1

Questi dati rapportati al quadro regionale e nazionale ci suggeriscono che, per quanto riguarda gli adulti con diploma o laurea, sono in minoranza rispetto ai dati nazionali (Ercolano 43,0%, Italia 55,1%), come per i giovani con istruzione universitaria che sono ancora in minoranza (Ercolano 17%, Campania 19,4%, Italia 23,2%), mentre per il livello di istruzione dei giovani tra i 15-19 anni i valori sono riassunti nel seguente grafico:



Altri dati degni di nota sono quelli riguardanti il **livello di scolarizzazione** che sono di seguito riportati considerando che complessivamente a Ercolano vi sono 50.079 individui in età scolare (24.172 maschi, 20.907 femmine).

Genere	Laurea	Diploma	Licenza Media	Licenza Elementare	Alfabeti	Analfabeti
Maschi	1639	6741	8536	4588	2160	1100
Femmine	2010	6299	15166	7013	3046	989
Totale	3649	13040	23702	11601	5206	2089

Famiglie e loro numerosità di componenti. A Ercolano complessivamente vi sono 17.429 famiglie residenti, per un numero complessivo di 53.526 componenti.

Nella tabella seguente riportiamo il numero di famiglie per classe di grandezza:

CITTA' DI ERCOLANO
(Città Metropolitana di Napoli)
Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Numero di componenti	1	2	3	4	5	> 6
Numero di Famiglie	2.888	3.854	3.751	4.256	1.840	840

Delle 17.429 famiglie residenti a Ercolano 4.713 (27%) vivono in alloggi in affitto, 10.745 (61%) abitano in case di loro proprietà e 1.971 (11%) occupano abitazioni ad altro titolo.

Redditi e contribuenti per fasce di reddito

riportiamo, infine, una tabella con le categorie dei contribuenti distinti per scaglioni di reddito esplicativa di una presenza maggioritaria di redditi bassi:

Categorie	Contribuenti
Reddito complessivo minore di zero euro	1.490
Reddito complessivo da 0 a 10.000€	10.695
Reddito complessivo da 10.000€ a 15.000€	4.345
Reddito complessivo da 15.000€ a 26.000€	5.405
Reddito complessivo da 26.000€ a 55.000€	3.379
Reddito complessivo da 55.000€ a 75.000€	312
Reddito complessivo da 75.000€ a 120.000€	230
Reddito complessivo oltre 120.000€	57

I punti di forza della Città sono rappresentati dai suoi attrattori turistici quali il Parco Archeologico, le Ville del Miglio d'Oro, il Museo Archeologico Virtuale-MAV, il Vesuvio i quali hanno negli ultimi anni, prima della pandemia da Covid 19, creato un afflusso di visitatori nel complesso superiore ad un milione di unità ad anno; tale forza attrattiva ha generato le premesse per un aumento dell'indotto economico locale legato al turismo capace di tradursi in un considerevole aumento dei posti letto (bed and breakfast; hotel, pensioni) per l'aumentata richiesta di pernottamento sul territorio. Purtroppo, l'esplosione dell'epidemia ha drasticamente ridotto i flussi turistici.

2.2 Analisi del contesto interno

Il Comune svolge le sue funzioni di interesse pubblico secondo il principio di sussidiarietà anche attraverso le attività che possono essere adeguatamente esercitate dall'autonoma iniziativa dei cittadini e delle loro formazioni sociali.

L'Ente promuove il pieno sviluppo ed il progresso civile ed economico della collettività locale, nel rispetto dei valori e degli obiettivi indicati nella Costituzione, attuando una politica tendente all'affermazione dei diritti dei cittadini ed al superamento degli squilibri sociali, economici e territoriali esistenti nel proprio ambito.

Persegue la collaborazione e la cooperazione con tutti i soggetti pubblici e privati, promuove la partecipazione dei cittadini, delle forze sociali, economiche e delle organizzazioni di volontariato alle scelte politiche della comunità.

L'Ente informa la propria attività amministrativa ai principi di democrazia, di partecipazione, di decentramento e di separazione tra i compiti di indirizzo e di controllo, spettanti agli Organi elettivi, e compiti di gestione amministrativa, tecnica e contabile, spettanti ai Dirigenti.

A tal fine ispira la propria attività ai seguenti criteri e principi:

- Incentiva e valorizza il patrimonio culturale della città in tutte le sue forme, promuovendo, con le altre istituzioni culturali, iniziative per favorire la conoscenza e la presa di coscienza della tradizione storica locale. Opera per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio archeologico, monumentale, artistico, architettonico e per garantire alla cittadinanza il diritto alla fruizione di tale

CITTA' DI ERCOLANO
(Città Metropolitana di Napoli)
Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

- patrimonio, realizzando, d'intesa con la Regione e gli altri enti competenti, attività promozionali, scambi, gemellaggi e altre forme di cooperazione con le città di tutto il mondo;
- garantisce, in armonia con le leggi dello Stato ed anche per mezzo di interventi amministrativi, la parità giuridica, sociale ed economica tra uomo e donna;
 - favorisce lo sviluppo nell'ambito delle proprie competenze di un sistema integrato di tutela della salute e di sicurezza sociale che, fondato sui principi dell'uguaglianza e della solidarietà, concorre ad assicurare ai cittadini una esistenza libera e dignitosa, con speciale riferimento ai minori, anziani e disabili;
 - riconosce l'ambiente come bene essenziale della collettività e pertanto adotta le misure necessarie a conservarlo ed a difenderlo, attuando piani per la difesa del suolo e del sottosuolo e per eliminare le cause di inquinamento atmosferico, acustico e delle acque;
 - promuove iniziative tendenti all'incremento delle possibilità occupazionali dei lavoratori, alla tutela dei loro diritti e alla valorizzazione delle loro capacità e attitudini professionali; rende effettivo il diritto allo studio ed attua opportune iniziative di promozione culturale, favorendone lo sviluppo e la valorizzazione;
 - promuove iniziative a tutela della famiglia e per la valorizzazione della vita umana;
 - garantisce il rispetto delle diversità razziali, delle minoranze religiose e di tutte le diversità;
 - riconosce nell'impiego culturale e sportivo del tempo libero un momento rilevante e autonomo della formazione della persona; ne favorisce la diffusione e lo sviluppo, promuovendo la realizzazione di strutture anche decentrate ed iniziative idonee, valorizzando l'attività di gruppi ed associazioni;
 - valorizza le azioni tendenti alle iniziative pubbliche e private, favorendo lo sviluppo delle forme di associazionismo e della cooperazione;
 - considera le associazioni di volontariato come soggetti di partecipazione capaci di contribuire al perseguimento degli interessi della comunità e ne agevola la formazione e le attività.

L'Ente esercita la funzione di rappresentanza della comunità locale.

Rientrano nel novero della rappresentanza le attività poste in essere in occasione di rapporti ufficiali tra organi rappresentativi di amministrazioni, Enti ed Organismi pubblici e privati di rilievo sociale ed economico.

Nel bilancio di previsione sono stanziati idonee risorse economiche per sostenere le spese di rappresentanza.

La Città di Ercolano ha autonomia finanziaria e impositiva nell'ambito della legge e nel coordinamento della finanza pubblica.

Gestisce i servizi elettorale, di anagrafe, di stato civile, di statistica, di leva militare e di servizio civile sostitutivo. Le funzioni relative a questi servizi sono esercitate dal Sindaco quale Ufficiale di Governo. Esercita, altresì, le ulteriori funzioni amministrative di competenza dello Stato conferitegli dalla legge.

L'Ente s'impegna a:

- esercitare le funzioni amministrative che gli sono conferite dalla Regione, ai sensi dell'art. 1, comma 1, della legge 15.3.97 n. 59, a condizione che le spese relative siano previste a carico della Regione nell'atto di conferimento;
- consentire alla Regione di avvalersi degli uffici comunali, secondo i principi costituzionali di collaborazione tra istituzioni.

Identità - Organizzazione e funzioni dell'amministrazione.

La presente sezione ha l'intento di fornire una visione d'insieme sui compiti istituzionali e sull'organizzazione della Città di Ercolano e su come la piena accessibilità e la trasparenza dell'azione amministrativa consentano di conseguire un miglioramento complessivo nei rapporti dell'Ente con il contesto economico e sociale di riferimento e accentuino l'impatto percettivo delle ricadute sociali dei programmi e dei procedimenti amministrativi posti in essere.

Il Comune è al servizio del cittadino; nella propria organizzazione attua il principio della separazione tra responsabilità politica e responsabilità gestionale, ispira la propria azione ai principi di trasparenza, imparzialità, funzionalità, persegue la semplificazione dei procedimenti e degli atti amministrativi.

CITTA' DI ERCOLANO
(Città Metropolitana di Napoli)
Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

La struttura organizzativa della Città di Ercolano, al momento in cui il Piano è stato predisposto, prevede la figura del Segretario Generale, di n. 11 Dirigenti con responsabilità di direzione di struttura di massima dimensione – Settore - (uno dei quali svolge anche le funzioni di Vice Segretario Generale) e di n. 8 incaricati di Posizione Organizzativa.

Come si può evincere dall'organigramma testé rappresentato, la fisionomia della Città di Ercolano, a seguito della complessità e della estensione delle funzioni espletate, contempla una allargata articolazione organizzativa, prevedendo, in particolare, per le strutture di massima dimensione un'articolazione capillare e composita.

Nello specifico, il Comune risulta articolato in undici strutture di livello dirigenziale, individuate quali centri di responsabilità amministrativa:

Settori

1. Lavori Pubblici
2. Interventi per la cultura, il tempo libero, lo sport e il turismo
3. Servizi Tecnici
4. Pianificazione Urbanistica
5. Polizia Municipale
6. Affari Generali e Pianificazione
7. Finanze e Controllo
8. Avvocatura Municipale
9. Servizi demografici
10. Servizi per le attività produttive e lo sviluppo economico
11. Servizi per la tutela del cittadino e Pubblica istruzione

Di seguito, la tabella riportante i dati relativi al Segretario Generale, ai Dirigenti in servizio e alle sezioni assegnate ai singoli Settori:

DIRIGENTI DATORI DI LAVORO DEL COMUNE DI ERCOLANO						
Generalità dipendente	Settore di massima dimensione assegnato	Incarico attribuito	Profilo rivestito	Tipologia rapporto di lavoro	Strutture assegnate	Indirizzo
dott. Nicola Vanacore Tel. 081 7881400 – 401 Fax 081 7881415 – 403 - 267 e-mail nicola.vanacore@comune.ercolano.na.it pec: polizialocale.ercolano@legalmail.it	Polizia Municipale	Direzione del Settore Polizia Municipale	Dirigente reggente Settore Polizia Municipale, area di vigilanza	Reggente	Corpo di Polizia Municipale	Vico Posta, 8 80056 Ercolano (NA)
					Protezione Civile	Scuola Media “E. Iaccarino” Via Doglie 80056 Ercolano (NA)
					Ufficio Tecnico del traffico e Segnaletica e custodia impianti sportivi	Parcheggio archeologico comunale, alla Via dei Papiri Ercolanesi, s.n.c. 80056 Ercolano (NA)
					Centro Elaborazione Dati	Vico Posta, 8 80056 Ercolano (NA)

CITTA' DI ERCOLANO
(Città Metropolitana di Napoli)
Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Dott. Paola tallarino Tel 081 7881307 Fax 081 7881326 <u>paolatallarino@comune.ercolano.na.it</u> pec: <u>finanze.ercolano@legalmail.it</u>	Finanza e Controllo	Direzione del Settore Finanza e Controllo	Dirigente del Settore Finanza e Controllo, area economico-finanziaria	Dirigente a tempo pieno e indeterminato	Ragioneria	Villa Ruggiero Via A. Rossi, 40 80056 Ercolano(NA)
					Entrate	Villa Ruggiero Via A. Rossi, 40 80056 Ercolano(NA)
					Contabilità del personale	Villa Ruggiero Via A. Rossi, 40 80056 Ercolano(NA)
					Economato Inventario beni e patrimonio	Villa Ruggiero Via A. Rossi, 40 80056 Ercolano(NA)
Arch. Olimpio Di Martino Tel. 081 7881220 Fax 081 7881224 e-mail <u>olimpio.dimartino@comune.ercolano.na.it</u> pec: <u>utc.ercolano@legalmail.it</u> Numeri specifici del settore Tel 0817776636 - 0817881298—249- 257 (Protezione ambientale) Tel 0817881240-249 (Ecologia) fax 081 7881235	Servizi Tecnici	Direzione del Settore Servizi Tecnici	Dirigente settore servizi tecnici	Dirigente a tempo pieno ed determinato	Direzione Settore Servizi tecnici	Villa Maiuri- via Gen. Niglio 23 80056 Ercolano (NA)
					Problematiche abitative e protezione ambientale	Villa Maiuri - via Gen. Niglio 23 80056 Ercolano (NA)
dott. Nicola Vanacore Tel. 081 7881400 – 401 Fax 081 7881415 – 403 - 267 e-mail <u>nicola.vanacore@comune.ercolano.na.it</u> pec: <u>personale.ercolano@legalmail.it</u> numeri specifici del settore tel. 0817881213-214 Fax 0817881214	Affari Generali e Pianificazione	Direzione del Settore Affari Generali e Pianificazione	Dirigente reggente del Settore	Reggente	Gestione e Sviluppo risorse organizzative e metodi	Palazzo di Città – C.so Resina, 39 80056 Ercolano (NA)
					Relazioni con il pubblico – archivio e protocollo	Palazzo di Città – C.so Resina, 39 80056 Ercolano (NA)
					Segreteria ed Affari Generali	Palazzo di Città – C.so Resina, 39 80056 Ercolano (NA)
					Ufficio di assistenza agli Organi di governo	Palazzo di Città – C.so Resina, 39 80056 Ercolano (NA)
					Ufficio	Palazzo di

CITTA' DI ERCOLANO
(Città Metropolitana di Napoli)
Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

					Segreteria Organi Collegiali	Città – C.so Resina, 39 80056 Ercolano (NA)
					Redazione sito web	presso il M.A.V. Via 4 novembre nn. 44 80056 Ercolano (NA)
					Centralino	Palazzo di Città – C.so Resina, 39 80056 Ercolano (NA)
					Messi	Palazzo di Città – C.so Resina, 39 80056 Ercolano (NA)
Arch. Olimpio Di Martino Tel. 081 7881296 Fax 081 7881253 e-mail olimpio.dimartino@comune.ercolano.na.it pec: utc.ercolano@legalmail.it	Settore Lavori Pubblici	Direzione del Settore	Dirigente settore lavori pubblici- area tecnica, tecnico-manutentiva	Dirigente ad interim	Opere Pubbliche primarie	Palazzo di Città – C.so Resina, 39 80056 Ercolano (NA)
					Opere pubbliche secondarie	Palazzo di Città – C.so Resina, 39 80056 Ercolano (NA)
					Manutenzione	Palazzo di Città – C.so Resina, 39 80056 Ercolano (NA)
Arch. Olimpio Di martino Tel. 081 7881220 Fax 081 7881224 e-mail olimpio.dimartino@comune.ercolano.na.it pec: urbanistica.ercolano@legalmail.it	Pianificazione e Urbanistica	Direzione del Settore Pianificazione e Urbanistica	Dirigente del settore	Dirigente a tempo pieno e determinato	Pianificazione Urbanistica	Palazzo di Città – C.so Resina, 39 80056 Ercolano (NA)
					Repressione Abusivismo e Condoni Edilizio	Palazzo di Città – C.so Resina, 39 80056 Ercolano (NA)
					Edilizia Privata	Palazzo di Città – C.so Resina, 39 80056 Ercolano (NA)
					Servizi per la manutenzione	Corso Resina, nn. 322/bis 80056 Ercolano

CITTA' DI ERCOLANO
(Città Metropolitana di Napoli)
Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

					ne dei parchi e del verde pubblico	(NA)
dott. Ferdinando Guarracino Tel. 081 7881217 (Palazzo di Città) Tel. 0817881293 (avvocatura, Villa Maiuri) fax 0817881600 (avvocatura) e-mail avvocaturamunicipale@comune.ercolano.na.it pec: avvocatura.ercolano@legalmail.it	Avvocatura Municipale	Direzione del Settore	Segretario Generale-dirigente ad interim del settore	Dipendente a tempo pieno e indeterminato del Ministero dell'Interno	Affari Legali Privatistici e Pubblicitari	Villa Maiuri Via Generale Gennaro Niglio, nn. 21-23 80056 Ercolano (NA)
D.ssa Paola Tallarino 0817881469 – 480 – 478-479 fax 0817881480 e-mail: paolatallarino@comune.ercolano.na.it Numeri specifici del settore 0817881453-454-450-452-470 Fax 0817881480 – 436-454-448-43 pec: statocivile.ercolano@legalmail.it	Servizi Demografici	Direzione del Settore Servizi demografici	Dirigente settore servizi per le attività produttive e lo sviluppo economico, area demografica, statistica e promozionale	Dirigente a tempo pieno e in determinato	Anagrafe e statistica	Palazzo “Borsellino” Via G. Marconi, 39 80056 Ercolano (NA)
					Stato Civile e leva	Palazzo “Borsellino” Via G. Marconi, 39 80056 Ercolano (NA)
					Servizi elettorali	Palazzo “Borsellino” Via G. Marconi, 39 80056 Ercolano (NA)
					Servizi Cimiteriali	Via Fossogrande 80056 Ercolano (NA)

CITTA' DI ERCOLANO
(Città Metropolitana di Napoli)
Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Dott. Paola Tallarino 0817881469 – 480 – 478-479 fax 0817881480 <u>paolatallarino@comune.ercolano.na.it</u> pec: <u>suap.ercolano@pec.it</u>	Servizi per le attività produttive e lo sviluppo economico	Direzione del Settore Servizi per le attività produttive e lo sviluppo economico	Dirigente settore servizi per le attività produttive e lo sviluppo economico, area demografica, statistica e promozionale	Dirigente a tempo pieno e indeterminato	Servizi per le attività produttive e lo sviluppo economico – SUAP – servizi per il commercio e la polizia amministrativa – Servizi per la promozione attività artigianali e della piccola e media impresa incubatore di impresa – Ufficio Europa	Palazzo “Borsellino” Via G. Marconi, 39 80056 Ercolano (NA)
Dott. Paola Tallarino 0817881469 – 480 – 478-479 fax 0817881480 Numeri di riferimento specifici del settore Tel. 081-7881464 Fax 081 7881439 – 468 mail: <u>paolatallarino@comune.ercolano.na.it</u> pec: <u>servizisociali.ercolano@legambiente.it</u>	Servizi per la tutela dei diritti del cittadino e pubblica istruzione	Direzione dei Servizi per la tutela dei diritti del cittadino e pubblica istruzione	Dirigente settore servizi per le attività produttive e lo sviluppo economico, area demografica, statistica e promozionale	Dirigente a tempo pieno e indeterminato	Interventi e servizi integrati a favore della famiglia e del minore – Interventi e Servizi a favore degli adulti – Pubblica istruzione Servizi Integrati educativo - formativi Supporto psicologico Scuola materna Comunale Ufficio Lavoro e occupazione	Palazzo “Borsellino” Via G. Marconi, 39 80056 Ercolano (NA) Palazzo “Borsellino” Via G. Marconi, 39 80056 Ercolano (NA) Via G. Marconi n. 18 80056 Ercolano (NA) Via Aveta, 06 80056 Ercolano (NA)

CITTA' DI ERCOLANO
(Città Metropolitana di Napoli)
Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

					e giovanile	
Dott.ssa Paola Tallarino Tel 081 7881307 Fax 081 7393315 paolatallarino@comune.ercolano.na.it pec: protocollo.ercolano@legalmail.it Numeri telef. Tel. 081-7881244-256 (biblioteca) Tel. 081-7881274-243 (turistico) Fax 081-7881256 – 468 (biblioteca) Fax 081-7881274 (turistico)	interventi per la cultura, il tempo libero, lo sport ed il turismo	Direzione del settore	Dirigente del Settore	Dirigente ad interim	Servizi per le attività turistiche e produttive	presso il M.A.V. Via 4 novembre nn. 44 80056 Ercolano (NA)
					Servizi culturali e per il tempo libero (Biblioteca)	Villa Ruggiero Via A. Rossi, 40 80056 Ercolano (NA)

CITTA' DI ERCOLANO
(Città Metropolitana di Napoli)
Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

L'Area delle Posizioni Organizzative, prevista dall'Amministrazione comunale, con gli attuali detentori degli incarichi è riportata nella tabella che segue:

AREA POSIZIONI ORGANIZZATIVE							
lett. a) art. 8 CCNL 31/03/1999							
r	SETTORE	DENOMINAZIONE	INCARICATO	PROFILO RICOPERTO	AREA		Cat e g.
1	Settore Affari generali e Pianificazione	SEGRETERIA DI DIREZIONE DEL SETTORE E FUNZIONI VICARIE DELLA DIRIGENZA, PIANIFICAZIONE GENERALE, GESTIONE E SVILUPPO DELLE RISORSE ED ORGANIZZAZIONE E METODI - GESTIONE AMMINISTRATIVA DEL PERSONALE – SUPPORTO ALLA DIREZIONE GENERALE ED AL NUCLEO DI VALUTAZIONE E CONTROLLO DI GESTIONE, SERVIZI AUSILIARI CUSTODIA E CENTRALINO – COORDINAMENTO ATTIVITÀ GRUPPO LAVORO SITO WEB COMUNE	Vacante	FUNZIONARIO	AMMINISTRATIVA	8^{ett. a)} art. 8 CCNL 31/03/1999[^]	D
3	Settore Finanza e Controllo	FUNZIONI VICARIE DELLA DIRIGENZA - RESPONSABILE CONDUZIONE SERVIZIO ECONOMATO, INVENTARIO E PROVVEDITORATO - RESPONSABILE CONDUZIONE SERVIZIO CONTABILITA' GENERALE	Dr Vincenzo Scotti	ISTRUTTORE DIRETTIVO	AMMINISTRATIVA	7[^]	D
5	Settore Finanza e Controllo	RESPONSABILE CONDUZIONE SERVIZIO ENTRATE	Dssa Emiliana Impagliazzo	FUNZIONARIO	AMMINISTRATIVA	8[^]	D
6	Settore Servizi per la tutela dei cittadini, la pubblica istruzione,	SEGRETERIA DI DIREZIONE DEL SETTORE E FUNZIONI VICARIE DELLA DIRIGENZA, INTERVENTI NEL SOCIALE E BILANCIO SOCIALE	Dr Biagio Cacciapuoti	FUNZIONARIO	SOCIO - ASSISTENZIALE	8[^]	D
	Settore interventi per la cultura, il tempo libero,	SEGRETERIA DI DIREZIONE DEL SETTORE, INTERVENTI PER LA CULTURA, LO SPORT ED IL TURISMO	Dssa Sara Nocerino	FUNZIONARIO	AMMINISTRATIVA	8[^]	D

CITTA' DI ERCOLANO
(Città Metropolitana di Napoli)
Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

	lo sport ed il turismo						
8	Settore Pianificazione Urbanistica	PIANIFICAZIONE URBANISTICA, PIANI ATTUATIVI, REPRESSIONE ABUSI EDILIZI E PROGRAMMAZIONE	Arch. Andrea Costabile	FUNZIONARIO	TECNICA TECNICO, MANUTENTIVA	8 ^	D
0	Settore Lavori Pubblici	OO.PP. – INFRASTRUTTURE PRIMARIE (STRADE – PUBBLICA ILLUMINAZIONE – RETI IDRICHE E FOGNARIE – CIMITERO), VERDE PUBBLICO- AUTOPARCO E IMPIANTISTICA SPORTIVA	Arch. Emanuela Punzo	FUNZIONARIO	TECNICA TECNICO, MANUTENTIVA	8 ^	D
1	Settore Lavori Pubblici	OO.PP. – INFRASTRUTTURE SECONDARIE (EDILIZIA SCOLASTICA – MERCATI – ATTREZZATURE SOCIALI E CULTURALI – PARCHEGGI) ESPROPRI, EDILIZIA PUBBLICA (IMMOBILI COMUNALI), EDILIZIA PRIVATA (VERIFICHE/ORDINANZE – LEGGE 219/81	Arch. Ciro Sannino	ISTRUTTORE DIRETTIVO	TECNICA TECNICO, MANUTENTIVA	7 ^	D
2	Settore Servizi tecnici	VICE DIRIGENZA DEL SETTORE NONCHE' GESTIONE E COORDINAMENTO DELLA SEZIONE PROTEZIONE AMBIENTALE E DELLA SEZIONE PROBLEMATICHE ABITATIVE	vacante	FUNZIONARIO	AMMINISTRATIVA	8 ^	D
3	Settore Servizi Demografici e servizi Cimiteriali	SEGRETERIA DI DIREZIONE DEL SETTORE, COORDINAMENTO ATTIVITÀ ANAGRAFICHE, STATISTICHE ED ELETTORALI, SERVIZI CIMITERIALI E SERVIZI DI PROTEZIONE CIVILE	vacante	FUNZIONARIO	AMMINISTRATIVA	8 ^	D
4	Settore Attività Produttive	SEGRETERIA DI DIREZIONE DEL SETTORE - RESPONSABILE CONDUZIONE SERVIZI AL COMMERCIO - PROMOZIONE ATTIVITA' ARTIGIANALI DELLA PICCOLA E MEDIA	Dssa Patrizia Allamprese	ISTRUTTORE DIRETTIVO	DEMOGRAFICA, STATISTICA E PROMOZIONALE	7 ^	D

CITTA' DI ERCOLANO
(Città Metropolitana di Napoli)
Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

		IMPRESA - INCUBATORE D'IMPRESA - RAPPORTI CON IL PATTO TERRITORIALE PER IL MIGLIO D'ORO, POLIZIA AMMINISTRATIVA, UFFICIO EUROPA - SERVIZIO INFORMAGIOVANI					
5	Settore Polizia Municipale	SEGRETERIA DI DIREZIONE DEL SETTORE POLIZIA MUNICIPALE CON LA RESPONSABILITÀ DELLE PROCEDURE DI GARA E DELLA GESTIONE AMMINISTRATIVA	vacante	FUNZIONARIO	VIGILANZA	8	D

L'ente conta al 1 gennaio 2022 n 198 dipendenti in servizio, di cui solo due dirigenti e un reggente, oltre al Segretario Generale, rispetto ai 350 del recente passato scontando una forte riduzione a seguito del collocamento a riposo negli ultimi tre anni di un gran numero di unità non pienamente sostituite e con una età media lavorativa presente superiore ai 50 anni. Ciò si riflette in termini di efficienza dell'andamento di quasi tutti i servizi soprattutto per la cessazione di unità qualificate.

3. Soggetti e ruoli della Strategia di prevenzione della Corruzione del Comune di Ercolano

Coerentemente con quanto definito nell'allegato 1 del PNA, la strategia di prevenzione della corruzione nel comune di Ercolano si attua attraverso la sinergia e la collaborazione tra una pluralità di soggetti. In particolare:

- *L'Autorità di indirizzo politico*, chiamata a designare il RPCT, adottare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C) ed i suoi aggiornamenti e ad adottare tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- *Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T)*, individuato dall'Amministrazione nella persona del Segretario Generale, con deliberazioni di Giunta Comunale n.38 del 14/02/2013 e n 26 del 16/01/2018, predispone ogni anno il P.T.P.C.P.; svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità di cui al d.lgs. 39/2013; individua il personale da inserire nei programmi di formazione in materia di anticorruzione; elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione; si avvale, stante la perenne carenza di professionalità adeguate, della collaborazione straordinaria di una unità di cat D e una unità di cat.B, entrambe di profilo amministrativo, già assegnate ad altri settori;
- *I dirigenti* per l'area di rispettiva competenza, i quali svolgono attività informativa nei confronti del RPCT e dell'Autorità Giudiziaria, partecipano al processo di gestione del rischio, propongono le misure di prevenzione, assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione, adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale ed osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T;
- *Il Nucleo Tecnico di Valutazione e Controllo (NTVC)* che partecipa quale organo consultivo al processo di correlazione, anche indiretta, del Piano con gli strumenti di valutazione della performance organizzativa ed individuale della dirigenza avendo cura di apportare le necessarie modifiche al Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance al fine di tenere in debita considerazione la performance organizzativa e individuale realizzata in tema di contrasto alla corruzione nonché a segnalarne i risultati nella Relazione della Performance, informandone il R.P.C.T. al fine dell'adozione di misure correttive nel successivo Piano.

CITTA' DI ERCOLANO
(Città Metropolitana di Napoli)
Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

- l'*Ufficio Procedimenti Disciplinari*, che svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza, provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'Autorità Giudiziaria e propone l'aggiornamento del Codice di comportamento;
- il *Servizio Ispettivo*, il quale, compulsato dal Segretario Generale in qualità di RPCT, interviene, anche a seguito di segnalazioni interne o esterne, per effettuare accertamenti sulla correttezza delle procedure e su eventuali responsabilità nonché per la verifica del rispetto di specifici obblighi del dipendente;
- il *Servizio Controlli Successivi di regolarità amministrativa* che svolge il controllo su tutti i contratti stipulati in forma pubblico-amministrativa e sui contratti in forma di scrittura privata sottoposti al suo esame nonché su un campione di determinazioni, su quelle sottoposte al suo esame e su altri atti gestionali, tra i quali rientrano quelli di autorizzazione e concessione secondo le indicazioni di cui al Programma annuale sui controlli adottato;
- I *dipendenti* del Comune di Ercolano, chiamati a partecipare al processo di gestione del rischio, ad osservare le misure contenute nel P.T.P.C.T, segnalare le situazioni di illecito al proprio dirigente o all'U.P.D. ed i casi di personale conflitto di interessi;
- I *collaboratori* a qualsiasi titolo dell'amministrazione (compresi concessionari e incaricati di pubblici servizi), i quali osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T, conformano il proprio comportamento alle disposizioni contenute nel Codice di Comportamento e segnalano, altresì, le situazioni di illecito.

4. Obiettivi del Piano

Il PNA non prevede una struttura ad hoc di PTPC né tantomeno fornisce i contenuti puntuali da presentare nello stesso. Piuttosto, fermo restando un contenuto minimo di dati, fa rinvio ai contesti delle singole amministrazioni cui fa capo il compito di redigere il piano secondo le funzioni svolte e le proprie peculiarità. Conseguentemente, anche con riferimento agli obiettivi, il PNA li riconduce alla strategia nazionale anticorruzione il cui grado di implementazione e successo dipenderà da come le singole amministrazioni avranno fronteggiato il fenomeno corruttivo.

Stante queste indicazioni, il piano del Comune di Ercolano 2022-2024, in continuità con i precedenti, intende perseguire tre macro-obiettivi:

1. ridurre le opportunità che si manifestino rischi di corruzione;
2. aumentare la capacità dell'amministrazione di scoprire casi di corruzione;
3. creare un contesto sfavorevole alla corruzione ispirato dai principi di etica, integrità e trasparenza.

Le misure programmate seguono anche per questo triennio, sostanzialmente quattro direttrici fondamentali:

1. l'adeguamento e il riordino dell'impianto regolamentare dell'Ente;
2. la definizione di procedure e linee guida univoche e condivise;
3. la creazione di un sistema informativo a livello di ente che consenta la veicolazione di informazioni e la loro conoscenza in capo al R.P.C.T al fine di monitorare e prevenire eventi corruttivi.
4. l'attuazione di una maggiore trasparenza attraverso la redazione e pubblicazione sul sito web delle check-list dei procedimenti amministrativi relative a tutti i settori dell'Ente.

5. Aree di rischio

5.1 Aree di rischio obbligatorie – Mappatura dei processi, degli eventi rischiosi e valutazione del rischio.

La base di partenza del Piano è data dalla valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici a rischio di corruzione- Il legislatore indica una serie di attività minime suscettibili di esposizione a obiettivi rischi di corruzione, così distinte:

- a) procedimenti di autorizzazione o concessione;

- b) procedimenti di concessione ed erogazione di sovvenzione, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- c) procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del Codice dei contratti pubblici di cui al D.lgs. 163/2006;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e progressioni di carriera di cui all'art. 24 D.lgs. 150/2009;

Nelle tabelle che seguono (da 1 a 6) sono elencate le mappature dei processi nelle aree di rischio, gli eventi rischiosi possibili per ogni processo e la valutazione dei rischi per ogni processo.

Nella tabella 7 sono riportate le misure obbligatorie del P.N.A. esistenti e quelle obbligatorie o ulteriori di cui si propone l'attuazione per ogni evento rischioso e la relativa tempistica di attuazione nell'anno 2021.

Nella tabella 8 sono riportate analiticamente le misure obbligatorie previste dal P.N.A., attraverso le loro descrizioni e finalità. Segue, poi, la pianificazione delle misure obbligatorie da attuare in tutte le aree di rischio.

5.2 Aree di rischio ulteriori

Alle aree di rischio obbligatorie si affiancano le aree di rischio ulteriori, come disposto dal P.N.A., già riportate nel P.T.P.C.T. precedente e che qui si riassumono in tre macro-aree:

- a) Area finanziaria che ricomprende le seguenti attività:
 - attività di riscossione entrate patrimoniali;
 - attività di irrogazione di sanzioni;
 - attività di recupero crediti dall'ente;
 - attività di accertamento dell'evasione tributaria locale;
 - attività di definizione condivisa di tributi e sanzioni;
- b) Area di controllo del territorio che ricomprende le seguenti attività:
 - attività di controllo finalizzata alla prevenzione ed accertamento di abusi edilizi;
 - attività di controllo del territorio finalizzata alla prevenzione ed accertamento di possibili cause di insidie e trabocchetti;
 - attività di controllo finalizzata a prevenire ed accertare casi di cattivo utilizzo del patrimonio pubblico;
 - attività di controllo finalizzata alla prevenzione ed accertamento di fenomeni di smaltimento illecito dei rifiuti;
- c) Area di pianificazione urbanistica che ricomprende le seguenti attività:
 - attività di gestione delle pratiche di edilizia privata abitativa, commerciale e cimiteriale nonché di condono edilizio;
 - attività di pianificazione del territorio.

Nelle tabelle 9-10-11 è riportata la mappatura dei processi nelle aree di rischio ulteriori e degli eventi rischiosi; nelle tabelle 12 e 13 sono riportati l'individuazione dei soggetti interessati ai processi e le misure obbligatorie e ulteriori proposte.

Infine, nella sezione “*Amministrazione trasparente*” alla pagina “*Attività e procedimenti-Tipologie di procedimento*” sono pubblicate le check-list dei procedimenti seguiti nei vari settori (elenco procedimenti, schede e relativa modulistica) quale utile indicazione per il cittadino circa l'oggetto dei procedimenti di competenza di ciascun settore, la struttura organizzativa competente, il nominativo del responsabile del procedimento, il nominativo del responsabile del provvedimento finale, il termine di conclusione e modalità di comunicazione dell'esito. Occorrerà completare detto lavoro con l'inserimento dei settori mancanti.

6. La pianificazione delle misure di prevenzione

6.1 Misure obbligatorie a carattere permanente già previste nei precedenti P.T.P.C.T. e applicabili a tutte le aree:

Circa i meccanismi di formazione degli atti, devono essere seguite le seguenti regole:

- i provvedimenti conclusivi devono riportare in narrativa la descrizione del procedimento svolto, richiamando tutti gli atti prodotti – anche interni - nonché i riferimenti normativi applicabili alla fattispecie per addivenire alla decisione finale. In tal modo chiunque vi abbia interesse potrà ricostruire l'intero procedimento amministrativo seguito, anche avvalendosi dell'istituto del diritto di accesso;
- i provvedimenti conclusivi devono sempre essere motivati con precisione, chiarezza e completezza. La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione, in relazione alle risultanze dell'istruttoria;
- nella trattazione della pratica, il responsabile se ravvisa la manifesta irricevibilità (assoluta carenza della possibilità stessa di ricevere l'istanza, ad es. per totale mancanza di competenza da parte dell'ente, non così se incompetente è l'ufficio dell'amministrazione competente il quale ha il dovere di trasmettere gli atti all'ufficio competente), inammissibilità (carenza di interesse ad agire o di qualificazione giuridica in capo all'istante) o improcedibilità (ragione ostativa all'avvio del procedimento, causata dall'omissione di un'attività esterna o di un'azione obbligatoria richiesta dalla legge, ad esempio, mancata effettuazione di un tentativo di conciliazione, violazione dei termini entro i quali depositare atti) della domanda, dopo averla comunque protocollata, emette tempestivamente un provvedimento espresso in forma semplificata la cui motivazione può consistere in un sintetico riferimento al punto di fatto o di diritto ritenuto risolutivo;
- di norma, ogni provvedimento conclusivo prevede un meccanismo di “doppia sottoscrizione”, ovvero l'apposizione della firma, a garanzia della correttezza e legittimità della procedura seguita, sia del soggetto istruttore della pratica sia del titolare del potere di adozione dell'atto finale;
- nelle procedure di gara o di offerta, anche negoziata, ovvero di selezione concorsuale o comparativa, deve essere individuato un soggetto terzo con funzioni di segretario verbalizzante “testimone”, diverso da coloro che assumono le decisioni sulla procedura;
- il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali hanno l'obbligo di astenersi dalla trattazione della pratica in caso di conflitto di interessi anche solo potenziale. Salvo quanto meglio chiarito nel codice di comportamento, si tratta di interessi propri ovvero di suoi parenti o affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi oppure di persone con le quali abbia frequentazione abituale, ovvero di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui egli sia amministratore o gerente o dirigente e in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. In tali casi, il dipendente segnala per iscritto il conflitto al superiore il quale, valutata la situazione, risponderà per iscritto sollevando il dipendente dall'incarico e assegnando la pratica ad altro dipendente o avocandola a sé oppure motivando espressamente le ragioni che consentono comunque l'espletamento da parte di quel dipendente. Qualora il conflitto riguardi il dirigente, questi lo segnalerà al responsabile per la prevenzione che valuterà le iniziative da assumere.

Circa i meccanismi di attuazione, si ribadisce, anche per i profili di responsabilità disciplinare, che il criterio di trattazione dei procedimenti ad istanza di parte è quello cronologico, fatte salve le eccezioni stabilite da leggi o regolamenti.

Inoltre, il dipendente non può rifiutare prestazioni cui sia tenuto motivando genericamente con la quantità di lavoro da svolgere o la mancanza di tempo a disposizione.

Infine, il meccanismo della doppia firma deve essere utilizzato anche per l'adozione di provvedimenti attuativi (a es. liquidazioni, collaudi, controlli successivi sui destinatari di permessi o autorizzazioni, ecc.);

Circa i meccanismi di controllo, occorre che i provvedimenti conclusivi siano sempre assunti in forma di determinazione amministrativa o, nei casi previsti dall'ordinamento, di deliberazione, decreto o ordinanza; tali provvedimenti sono prima pubblicati all'albo pretorio on line e poi nella specifica sezione "Amministrazione trasparente" del sito web dell'ente e resi disponibili, per chiunque, a tempo indeterminato.

Il controllo preventivo di regolarità amministrativa da parte del Dirigente è effettuato, secondo le modalità indicate nel vigente regolamento sul funzionamento dei controlli interni, in sede di adozione del provvedimento finale, anche con riguardo al corretto adempimento delle operazioni indicate nella lista, con l'obbligo di eliminare, in itinere, le anomalie riscontrate e/o comunicate dal responsabile unico del procedimento.

Ulteriore controllo rispetto agli atti, sarà espletato nelle forme e modalità previste dal vigente regolamento comunale sul funzionamento dei controlli interni sulle determinazioni dirigenziali adottate. I Dirigenti sono tenuti a conformarsi alle direttive espresse dal Segretario Generale in sede di controllo successivo di regolarità amministrativa salvo specifica dettagliata motivazione e l'assunzione della conseguente responsabilità.

Infine, la pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi sul sito istituzionale del Comune costituisce il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni nelle materie a rischio di corruzione disciplinate nel presente Piano.

Vengono introdotti meccanismi di raccordo tra alcuni uffici al fine di dare rilievo a situazioni comportamentali soggettive suscettibili di adeguata considerazione in fase di applicazione degli istituti contrattuali di premialità.

In particolare, occorrerà veicolare tra la struttura competente in materia di personale, l'UPD, il dirigente della struttura cui appartiene il dipendente e il RPCT ogni informazione riguardante procedimenti disciplinari avviati nonché i provvedimenti disciplinari irrogati nei confronti di dipendenti per violazioni al codice di comportamento o al presente Piano o per fatti da cui derivi un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite. In tali casi, sarà precluso al dipendente lo svolgimento di incarichi aggiuntivi o extra-istituzionali e l'erogazione di retribuzione accessoria o di premialità conseguenti alla valutazione della performance individuale per il periodo di riferimento.

Al fine di garantire l'applicazione di quanto indicato al comma che precede ciascun Dirigente è tenuto a trasmettere, al termine del procedimento disciplinare, all'ufficio competente in materia di personale, il fascicolo disciplinare in originale.

6.2 Trasparenza

Ai sensi dell'art. 1 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, la "Trasparenza" è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Al fine di garantire la massima partecipazione dei soggetti interessati nella fase della stesura del PTPCT, viene attivata una procedura aperta allo scopo di acquisire eventuali proposte e osservazioni in merito alla proposta di Piano, con pubblicazione di apposito avviso sul sito web del Comune, con cui si invitano le Organizzazioni Sindacali rappresentative, le Associazioni dei Consumatori e degli utenti e le altre Associazioni o forme di organizzazioni rappresentative di particolari interessi o, in generale, tutti i soggetti che operano per conto del Comune e/o che fruiscono delle attività e dei Servizi, a far pervenire entro non meno di 15 gg. dalla pubblicazione dell'ipotesi di Piano le proprie eventuali proposte ed osservazioni mediante invio con una delle seguenti modalità:

- consegna diretta al Comune – Ufficio Protocollo, negli orari di apertura al pubblico;
- mediante Posta Elettronica, con invio all'indirizzo protocollo.ercolano@legalmail.it;

CITTA' DI ERCOLANO
(Città Metropolitana di Napoli)
Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

- mediante fax al n. 081 7881214.

Delle proposte e delle osservazioni pervenute si terrà conto nel procedimento di approvazione definitiva del Piano. Per chiarimenti ed informazioni gli interessati potranno rivolgersi al Responsabile per la trasparenza.

Per la predisposizione del presente Piano, quale sezione del futuro Piano Integrato di attività e organizzazione- PIAO, è stato sottoposto a procedura di consultazione aperta a tutti i soggetti sopra detti mediante pubblicazione di apposito avviso sul sito istituzionale prot.n 68355 in data 02/12/2021 il piano del triennio precedente quale proposta di lavoro-base dando termine al 20/12/2021 per l'invio di proposte od osservazioni. Allo scadere del termine indicato non sono pervenute proposte/osservazioni e/o integrazioni.

Al fine di promuovere l'attività dell'Amministrazione le informazioni pubblicate sul sito istituzionale vengono aggiornate costantemente. Il coinvolgimento e l'interazione con i vari "stakeholders", ossia i soggetti e/o gruppi "portatori di interesse", viene garantita dalla possibilità di contatti in qualsiasi momento con l'Ente innanzi tutto attraverso la casella di **Posta Elettronica Certificata (P.E.C.)** protocollo.ercolano@legalmail.it e, secondariamente, attraverso l'invio di proposte e osservazioni nella fase di procedura aperta preliminare all'approvazione del piano triennale.

I flussi informativi sono organizzati dal Responsabile per la Trasparenza (dr. Ferdinando Guaracino) di concerto con i Dirigenti dei settori sopra individuati (dr. Nicola Vanacore, dssa Paola Tallarino, arch. Olimpio Di Martino), il funzionario responsabile della sezione gestione e sviluppo delle risorse (allo stato vacante), il responsabile del C.E.D.(sig. Paolo Grillanti), il responsabile dell'Ufficio URP – Archivio e protocollo (sig. Anna Falco) e il gruppo di lavoro Redazione sito web.

La raccolta, la trasmissione e la classificazione di dati ed informazioni per i quali sono previsti specifici obblighi di pubblicità e diffusione sono a cura del singolo dirigente, o soggetto dallo stesso delegato, competente per materia, il quale provvederà ad inoltrarli al "centro di raccolta" presso la redazione Web, indicando con precisione gli atti e tutti i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria nonché la pagina o le pagine della sezione "Amministrazione trasparente" in cui la redazione Web effettuerà la pubblicazione, conformemente ai diversi obblighi previsti dal d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, e con particolare riferimento all'Allegato al Decreto medesimo che illustra l'organizzazione delle informazioni da rendersi disponibili attraverso il sito internet predetto.

La modalità di trasmissione in formato elettronico (anche attraverso il sistema "Zimbra") rappresenta la procedura di riferimento; in casi eccezionali, e nelle more di eventuali integrazioni organizzative, viene accettata la compilazione in formato cartaceo; la trasmissione cartacea assolverà esclusivamente il profilo formale dell'avvenuta trasmissione delle informazioni richieste a cura del Dirigente o del Responsabile di Sezione, di Servizio o di Ufficio presso la sezione Gestione e sviluppo delle risorse - O.M. – redazione sito web, che funge da centro di raccolta, ma non rappresenta condizione operativa sufficiente alla pubblicazione dei dati contenuti.

In altre parole, alla consegna cartacea deve in ogni caso seguire la trasmissione in formato elettronico perché si possa procedere alla pubblicazione, oggetto dell'obbligo normativo, sul sito internet istituzionale dell'Ente.

Gli uffici competenti dovranno fornire i dati nel rispetto degli standard previsti dal decreto n.33 del 2013 e dal sistema normativo delineato dalle deliberazioni adottate sul tema dall'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Sarà cura del Responsabile della Trasparenza, di concerto con il Responsabile del sito web, fornire indicazioni operative agli uffici, anche attraverso momenti di formazione interna, sulle modalità, tecniche di redazione di atti e documenti in formati che rispettino i requisiti di accessibilità ed integrità ed open source.

Il PTPCT è pubblicato all'interno della apposita sezione "Amministrazione trasparente" alla pagina "Altri contenuti-Prevenzione della Corruzione", accessibile dalla home page del portale di questo Ente. Il Comune è tenuto ad assicurare la qualità delle informazioni riportate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l'integrità, il costante

CITTA' DI ERCOLANO
(Città Metropolitana di Napoli)
Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità. Per garantire la celerità delle pubblicazioni dei dati e documenti si prediligerà l'utilizzo del formato PDF.

I tempi di pubblicazione dei dati e dei documenti sono quelli indicati nel decreto legislativo n. 33 del 2013, con i relativi tempi di aggiornamento indicati nel sistema di norme delineato dalle deliberazioni dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Ogni dato e documento pubblicato deve riportare la data di aggiornamento, da cui calcolare la decorrenza dei termini di pubblicazione.

La piattaforma informatica in uso consente l'attestazione univoca della data di pubblicazione. Il sistema provvede anche a segnalare la scadenza dell'obbligo di pubblicazione relativo a ciascun documento.

In ogni caso la responsabilità del rispetto dei tempi di pubblicazione é affidata al responsabile della redazione del sito web, di concerto con il Dirigente del settore che ha trasmesso il documento soggetto all'obbligo di pubblicazione. Decorso il periodo di pubblicazione obbligatoria indicato all'articolo 8 del decreto 33, i dati sono eliminati dalla rispettiva sezione e inseriti in apposite sezioni di archivio realizzate all'interno della medesima sezione Amministrazione Trasparente.

Il Responsabile della Trasparenza, di concerto e su impulso dei responsabili delle macrostrutture organizzative, potrà valutare ulteriori misure di protezione dei dati personali per i dati oggetto di archiviazione.

L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente costituisce elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione ed è comunque valutato ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili.

Si riporta di seguito il **quadro sinottico relativo alle sanzioni** previste dal decreto legislativo n. 33 del 2013.

“Art. 22- Obblighi di pubblicazione dei dati relativi agli enti pubblici vigilati e agli enti di diritto privato in controllo pubblico, nonché alle partecipazioni in società di diritto privato”

Fattispecie di inadempimento

Mancata o incompleta pubblicazione sul sito della p.a. vigilante dei dati relativi a:

- a) ragione sociale;
- b) misura della partecipazione della pubblica amministrazione, durata dell'impegno e onere gravante sul bilancio della pubblica amministrazione;
- c) numero dei rappresentanti della pubblica amministrazione negli organi di governo e trattamento economico complessivo spettante ad essi;
- d) risultati di bilancio degli ultimi 3 esercizi;
- e) incarichi di amministratore dell'ente e relativo trattamento economico;

Sanzione

- Divieto di erogare a favore degli enti somme a qualsivoglia titolo da parte della pubblica amministrazione vigilante.

Fattispecie di inadempimento

Mancata o incompleta pubblicazione dei dati da parte degli enti pubblici o privati vigilati relativamente a quanto previsto dagli articoli 14 e 15 per:

- a) componenti degli organi di indirizzo
- b) soggetti titolari di incarico

Sanzione

- Divieto di erogare a favore di tali enti somme a qualsivoglia titolo da parte della p.a. vigilante.

“Art. 15 Obblighi di pubblicazione concernente i titolari di incarichi dirigenziali e di collaborazione e consulenza”.

Fattispecie di inadempimento

Omessa pubblicazione dei dati di cui all'articolo 15, comma 2:

- a) estremi degli atti di conferimento di incarichi dirigenziali a soggetti estranei alla pubblica amministrazione, con indicazione della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato;
- b) incarichi di collaborazione o di consulenza a soggetti esterni per i quali è previsto un compenso, con indicazione della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato.

Sanzione

In caso di pagamento del corrispettivo:

- a) responsabilità disciplinare;
- b) applicazione di una sanzione pari alla somma corrisposta.

“Art. 46 Violazione degli obblighi di trasparenza – Sanzioni”

Fattispecie di inadempimento

Inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa.

Sanzione

- a) Elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale;
- b) Eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine della pubblica amministrazione;
- c) Valutazione ai fini della corresponsione:
 - 1. della retribuzione accessoria di risultato;
 - 2. della retribuzione accessoria collegata alla performance individuale di responsabilità.

“Art. 47 Sanzioni per casi specifici”:

Fattispecie di inadempimento

Violazione degli obblighi di comunicazione dei dati di cui all'articolo 14 riguardanti i componenti degli organi di indirizzo politico, con riferimento a:

- a) situazione patrimoniale complessiva del titolare dell'incarico;
- b) titolarità di imprese;
- c) partecipazioni azionarie, proprie del coniuge e parenti entro il secondo grado di parentela;
- d) compensi cui dà diritto la carica.

Sanzione

- a) Sanzione amministrativa pecuniaria da 500 a 10.000 euro a carico del responsabile della mancata comunicazione;
- b) Pubblicazione del provvedimento sanzionatorio sul sito internet dell'amministrazione o degli organismi interessati.

Fattispecie di inadempimento

Violazione degli obblighi di comunicazione dei dati di cui all'articolo 22, comma 2, relativi agli enti pubblici vigilati, agli enti di diritto privato in controllo pubblico e alle società con riferimento a:

- a) ragione sociale;
- b) misura della partecipazione della pubblica amministrazione, durata dell'impegno e onere complessivo gravante sul bilancio della pubblica amministrazione;
- c) numero dei rappresentanti della pubblica amministrazione, negli organi di governo e trattamento economico complessivo spettante ad essi;
- d) risultati dei bilanci degli ultimi 3 esercizi;
- e) incarichi di amministratore dell'ente e relativo trattamento economico complessivo.

Sanzione

- a) Sanzione amministrativa pecuniaria da 500 a 10.000 euro a carico del responsabile della mancata comunicazione;

- aa) Pubblicazione del provvedimento sanzionatorio sul sito internet dell'amministrazione o degli organismi interessati.

Fattispecie di inadempimento

- ab) Mancata comunicazione da parte degli amministratori societari ai propri soci pubblici dei dati relativi al proprio incarico, al relativo compenso e alle indennità di risultato percepite.

Sanzione

- ac) Sanzione amministrativa pecuniaria da 500 a 10.000 euro a carico del responsabile della mancata comunicazione;
- ad) Pubblicazione del provvedimento sanzionatorio sul sito internet dell'amministrazione o degli organismi interessati.

La misura della "Trasparenza" si sostanzia nella pubblicazione di informazioni, documenti e dati, dettagliatamente indicati nel d.lgs. n. 33/2013, come modificato dal Dlgs n 97/2016, relativi all'attività posta in essere dal Comune di Ercolano (**c.d. accesso civico "semplice"**). Tale misura, in virtù della sua specifica ratio, consistente nel garantire l'accesso alle informazioni dell'Amministrazione al fine di consentire l'esercizio di un controllo sociale da parte della comunità di riferimento, ha carattere trasversale a tutta l'organizzazione e trova applicazione nella totalità dei processi mappati.

Tutte le informazioni richieste dal d.lgs. n. 33/2013 devono risultare nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale, articolata in sottosezioni di 1° e 2° livello.

L'attuazione di tale misura coinvolge una pluralità di soggetti, ossia tutti i dirigenti individuati per la produzione, raccolta ed aggiornamento delle informazioni, documenti e dati oggetto di obbligo di pubblicazione, oltre che il RPCT. **A tal fine, è allegato al presente Piano l'elenco degli obblighi di pubblicazione vigenti con l'indicazione dei soggetti tenuti ai relativi adempimenti (alleg. 1).**

E', altresì, allegato un modulo per la richiesta di accesso civico semplice (alleg. 2).

Si ricordano, in proposito, le note R.P.C. prot. n. 10672 del 06/03/2014 circa le modalità di pubblicazione degli atti all'albo pretorio informatico e prot. n. 17371 del 10/04/2014 circa l'applicazione delle regole di trasparenza di cui alla L. 190/2012 e al D.lgs 33/2013.

L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e dal presente Piano costituisce elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione ed è comunque valutato ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili.

Si ricorda quanto ribadito dall'ANAC nel PNA 2019 ovvero che gli obblighi di pubblicazione integrano livelli essenziali delle prestazioni che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad erogare anche ai fini di prevenzione e contrasto della "cattiva amministrazione" e non solo ai fini di trasparenza e prevenzione della corruzione.

6.2.1 Misure per l'efficacia dell'accesso civico generalizzato

Con il d.lgs. n. 97/2016 è stata introdotta una nuova forma di accesso civico (c.d. "generalizzato") ai dati e ai documenti pubblici (art. 6, comma 1), equivalente a quella che nei sistemi anglosassoni rientra nell'ambito di applicazione dei cd. Freedom of Information Act (F.O.I.A.). Questa nuova forma di accesso prevede che chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, e senza obbligo di motivazione, può accedere a tutti i dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, anche quelli di cui non v'è obbligo di pubblicazione, nel rispetto di alcuni limiti tassativamente indicati dalla legge relativi alla tutela di interessi pubblici quali: a) la sicurezza pubblica e l'ordine pubblico; b) la sicurezza nazionale; c) la difesa e le questioni militari; d) le relazioni internazionali; e) la politica e la stabilità finanziaria ed economica dello Stato; f) la conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento; g) il regolare svolgimento di attività ispettive; h) il segreto di Stato e gli altri casi previsti dall'art. 24 comma 1 legge n 241/1990; o alla tutela di interessi privati quali: a) la protezione dei dati personali, in conformità con la disciplina legislativa in materia; b) la libertà e la segretezza della corrispondenza; c) gli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.

L'accesso è rifiutato se il diniego è necessario per evitare il pregiudizio concreto alla tutela di uno degli interessi pubblici o privati sopra elencati.

La norma indica:

- 1) i contenuti minimi essenziali che devono caratterizzare la richiesta di accesso civico: “i dati, le informazioni o i documenti richiesti”; **a tal fine è allegato un modulo per la richiesta di accesso civico generalizzato (alleg.3);**
- 2) le modalità di presentazione; ad uno dei seguenti soggetti: “ufficio che detiene” i dati o le informazioni; ^[L]“Ufficio relazioni con il pubblico”; ^[L]“altro ufficio indicato dall'amministrazione nella sezione amministrazione trasparente”;
- 3) gli enti possono richiedere il mero “rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali”;
- 4) l'obbligo di dare preventiva informazione ai soggetti contro interessati, che entro 10 giorni possono opporsi al diritto di accesso. Spetta alle amministrazioni, in tal caso, pronunciarsi;
- 5) il procedimento di accesso civico si deve comunque concludere entro 30 giorni dalla presentazione della richiesta: nel caso di risposta positiva occorre dare informazione al contro interessato;
- 6) il ricorso al RPCT contro i provvedimenti con cui viene negato, in tutto o in parte, il diritto di accesso;
- 7) i ricorsi, oltre che al TAR, anche al Garante per la tutela della privacy e al Difensore Civico regionale.

Per una maggiore specificazione degli istituti dell'accesso civico e delle relative modalità di applicazione si rinvia alle Linee Guida ANAC approvate con determina n 1309 del 28/12/2016 e alla circolare del R.P.C.T. del 24/01/2017 pubblicate sul sito web.

6.2.2. Sistema di monitoraggio degli adempimenti in materia di trasparenza.

Il RPCT potrà richiedere l'apporto di qualsiasi settore dell'Ente, in merito al controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente.

I Dirigenti dei Settori sono tenuti ad assicurarsi dell'avvenuta trasmissione, nel rispetto degli standard e formati richiesti, alla Redazione Web e dell'avvenuta pubblicazione da parte di quest'ultima degli atti, dati e informazioni nonché dell'osservanza degli obblighi di pubblicazione previsti in materia di trasparenza. Il responsabile Redazione Web è responsabile della materiale pubblicazione sul sito web istituzionale degli atti e degli adempimenti come richiesti dai Dirigenti o dal RPCT. nonché del rispetto dei tempi di pubblicazione come indicati dai richiedenti. Decorso il periodo di pubblicazione obbligatoria indicato all'articolo 8 del Dlgs 33/2013, i dati sono eliminati dalla rispettiva sezione e inseriti in apposite sezioni di archivio realizzate all'interno della medesima sezione “Amministrazione Trasparente”.

Il RPCT, per il monitoraggio e il controllo degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e dal presente Piano da parte dei Dirigenti dei settori, si avvale del Responsabile Ufficio Gestione e sviluppo delle risorse - O.M., del Responsabile CED e del Responsabile Sito Web i quali predispongono apposite segnalazioni in caso riscontrato di mancato o ritardato adempimento.

Tale controllo verrà attuato attraverso:

- il monitoraggio del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione Comunale, con riferimento specifico al rispetto dei tempi procedurali e all'applicazione delle misure in materia di trasparenza;
- I controlli trimestrali a campione finalizzati a verificare l'aggiornamento delle informazioni pubblicate nelle pagine della sezione “Amministrazione trasparente”;
- il monitoraggio effettuato in merito al diritto di accesso civico.

6.2.3. Il trattamento dei dati personali.

Una trasparenza di qualità necessita del costante bilanciamento tra l'interesse pubblico alla conoscibilità dei dati e dei documenti dell'amministrazione e quello privato del rispetto dei dati

personali, in conformità al decreto legislativo n. 196 del 2003 e al Regolamento Comunale relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali adottato ai sensi del Regolamento UE 2016/679, approvato con delibera di Consiglio Comunale n.17 del 25.6.2018. In particolare, occorrerà rispettare i limiti alla trasparenza indicati all'articolo 4 del decreto n. 33 del 2013, nonché porre particolare attenzione a ogni informazione potenzialmente in grado di rivelare dati sensibili, così come individuati ai sensi dell'articolo 22 del citato decreto 196, ovvero condizioni di disagio socio-economico in coerenza con i principi generali del codice per la protezione dei dati personali, al fine di salvaguardare la dignità dell'individuo.

I dati identificativi delle persone che possono comportare una violazione del divieto di diffusione di dati sensibili, con particolare riguardo agli articoli 26 e 27 del decreto 33 del 2013, andranno omessi o sostituiti con appositi codici interni.

Nei documenti destinati alla pubblicazione dovranno essere omessi dati personali eccedenti lo scopo della pubblicazione e i dati sensibili e giudiziari, in conformità al citato decreto n. 196 del 2003, Regolamento Comunale 2'018 e alle Linee Guida del Garante sulla Privacy del 2 marzo 2011.

La responsabilità per un'eventuale violazione della normativa riguardante il trattamento dei dati personali è da attribuirsi al funzionario responsabile dell'atto o del dato oggetto di pubblicazione.

A riepilogo dell'argomento si specifica che non devono essere pubblicati:

- i dati personali non pertinenti, compreso i dati previsti dall'art. 26 comma 4 del D.Lgs. 33/20013 (dati da cui sia possibile ricavare informazioni relative allo stato di salute o alla situazione di disagio economico – sociale);
- i dati sensibili o giudiziari che non siano indispensabili rispetto alle specifiche finalità della pubblicazione;
- le notizie di infermità, impedimenti personali o familiari che causino l'astensione dal lavoro del dipendente pubblico;
- le componenti della valutazione o le altre notizie concernenti il rapporto di lavoro tra il dipendente e l'amministrazione che possano rilevare taluna delle informazioni di cui all'art. 4, comma 1 lett. d) del DLgs. 196/2003 (dati sensibili: dati personali idonei a rivelare l'origine razziale ed etnica, le convinzioni religiose, filosofiche o di altro genere, le opinioni politiche, l'adesione a partiti, sindacati, associazioni, organizzazione a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale).

6.2.4 Misure ulteriori in termini di trasparenza

- A)** In esecuzione del decreto del Ministero dell'Interno del 25 settembre 2015 ad oggetto “Determinazione degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l'individuazione di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli uffici della pubblica amministrazione” e in considerazione delle indicazioni contenute nel PNA 2016 secondo cui la persona individuata come gestore delle segnalazioni di operazioni sospette può coincidere con il RPCT in una logica di continuità esistente tra i presidi anticorruzione e antiriciclaggio e l'utilità delle misure di prevenzione del riciclaggio a fini di contrasto della corruzione, la Giunta Comunale con deliberazione n. 144 del 22.3.2018, esecutiva ai sensi di legge, ha nominato il RPCT quale Gestore delle suddette segnalazioni, riservandosi la previsione di idonee risorse organizzative di supporto.
- B)** Al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), il PNA 2016 impone al RPCT di inserire all'interno del Piano Anticorruzione il nominativo designato; all'uopo, viene individuato il Responsabile Ufficio CED, sig. Paolo Grillanti, quale Responsabile tenuto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati nell'Anagrafe. Il Responsabile così individuato provvederà agli adempimenti indicati nel Comunicato Presidente ANAC del 20/12/2017.

6.3 Codice di comportamento

Con Deliberazione di Giunta comunale n. 415 del 27/12/2013 è stato approvato il Codice di Comportamento dei dipendenti del Comune di Ercolano, ai sensi dell'articolo 54 del D.lgs. 165/2001,

come modificato dalla legge 190/2012, il quale è stato previsto esplicitamente dal PNA come misura di prevenzione della corruzione.

Il Codice di Comportamento indica i principi cui i dipendenti ed i collaboratori a vario titolo del Comune devono ispirarsi nell'agire quotidiano e, nel caso della Trasparenza, quale misura trasversale a tutta l'organizzazione, essa deve trovare attuazione nella totalità dei processi mappati, con le specificità del caso.

Assume particolare rilievo l'ambito di applicazione del Codice. Esso, infatti, non solo si applica a tutti i dipendenti del Comune (a tempo determinato e indeterminato), ma anche al personale alle dipendenze degli enti pubblici istituiti e vigilati dal Comune che non abbiano provveduto ad adottarne uno specifico, a tutti i collaboratori e consulenti (inclusi i titolari di incarichi negli uffici di diretta collaborazione con gli organi politici) ed alle imprese fornitrici di beni e servizi o che realizzano opere in favore del Comune di Ercolano, così come ai prestatori di opera professionale su incarico del Comune. Ciò al fine di diffondere standard di eticità a tutti coloro che operano con e per conto dell'amministrazione comunale.

Con nota 16077 del 03/04/2014, il RPCT, nel richiamare l'attenzione dei dirigenti dell'ente sulla corretta applicazione delle disposizioni contenute nel Codice, ha ricordato, tra l'altro, l'obbligo di consegnarne copia a tutti coloro che operano per e con l'Amministrazione. Inoltre, il Codice è pubblicato nella sezione del sito istituzionale dedicata all'Amministrazione trasparente.

L'evoluzione normativa e la necessità di tenere alta la guardia su possibili fenomeni corruttivi principiabili già nelle concessioni minime ipotizzate dal D.P.R. n. 62/2013 e dal vigente Codice di comportamento comunale (regali di modico valore con limite annuo), hanno consigliato una restrizione di tali possibilità che hanno costituito oggetto di apposite modifiche al Codice proposte con nota R.P.C. n. 27288 del 28/05/2015 e approvate con delibera di Giunta Comunale n. 182 del 17.4.2018.

Inoltre, in recepimento delle indicazioni contenute nel PNA 2018, sono state proposte ed approvate modifiche al Codice di comportamento miranti all'inserimento dell'obbligo per i dipendenti di comunicare all'Amministrazione la sussistenza, nei propri confronti, di provvedimenti di rinvio a giudizio o atti equipollenti (es. richiesta di giudizio immediato, richiesta di decreto penale di condanna, richiesta di applicazione di misure cautelari) in procedimenti penali.

In recepimento, invece, delle indicazioni del PNA 2019 è stata prevista l'introduzione negli schemi di incarico, contratto, bando o avvisi, della condizione di osservanza del Codice di comportamento da parte di tutti i collaboratori esterni a qualsiasi titolo (professionisti o collaboratori di ditte) e della clausola di risoluzione o decadenza del rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal codice stesso.

6.4 Rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione

La L. 190/2012 introduce, tra le altre misure di prevenzione del rischio, anche la rotazione del personale ed, in particolare, del personale responsabile delle aree maggiormente esposte a rischio di corruzione. La rotazione del personale è prevista nell'ambito delle misure gestionali proprie del dirigente, c.d. *rotazione ordinaria*. Inoltre, l'art. 16, comma 1, lett. l) quater, del d.lgs. n. 165 del 2001, prevede che i dirigenti dispongono, con provvedimento motivato, la *rotazione c.d. straordinaria* del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva. A tal proposito, il RPCT con nota prot. n. 5528 del 24/01/2018 aveva già diramato direttive in materia di "Rotazione straordinaria del personale ai sensi art.16 comma 1 lett. L quater) del Dlgs n 165/2001"; successivamente l'ANAC ha approvato con delibera n. 215 del 26/03/2019 specifiche linee guida in proposito cui si fa rinvio e che si intendono qui integralmente richiamate. In merito, si richiama quanto sottolineato nel PNA 2019 ovvero una maggiore attenzione alla misura in esame invertendo la tendenza di sospendere eventuali procedimenti disciplinari in attesa della conclusione di procedimenti penali a carico del medesimo soggetto, stante l'orientamento normativo volto a rendere autonomi i due procedimenti e attuando un preciso monitoraggio circa le ipotesi in cui si verificano i presupposti per l'applicazione della misura. Pertanto, il monitoraggio dell'attuazione del presente Piano terrà anche

conto di tali circostanze, soprattutto nei casi in cui l'evidenza dei fatti rilevanti sotto il profilo disciplinare non consente la sospensione del relativo procedimento. Tali dati saranno forniti dai dirigenti nonché dall'UPD ciascuno per quanto di propria competenza.

L'alternanza nelle posizioni con maggiori responsabilità decisionali riduce la probabilità che si verifichino situazioni di privilegio, accordi di collusione o, più semplicemente, relazioni particolari tra personale dell'amministrazione e utenti o categorie di questi ultimi. L'applicazione della misura ordinaria richiede la definizione delle modalità in cui la rotazione deve avvenire, in modo da contemperare le esigenze dettate dalla legge con quelle dirette a garantire il buon andamento dell'amministrazione, l'individuazione delle competenze necessarie per ricoprire talune posizioni nell'amministrazione, la definizione dei tempi di rotazione, ecc.

Poiché la ratio della misura è quella di prevenire il generarsi di relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti e, quindi, fenomeni collusivi tra i soggetti considerati, essa sarà applicata in quei processi che, a seguito dell'analisi del rischio, risulteranno a maggiore criticità. All'uopo, con apposita modifica all'Ordinamento Generale vigente, approvata con delibera Giunta Comunale n 159 del 12/05/2020, sono stati disciplinati i criteri organizzativi di attuazione della misura ordinaria per tutto il personale.

La carenza di personale in organico, in particolare il ridotto numero di figure dirigenziali, comporta la necessità, alle luce dei principi sopra esposti, di un'applicazione oculata delle misure, su proposta del dirigente nei confronti del proprio personale o direttamente ad opera del R.P.C.T. in caso di conoscenza diretta di comportamenti di dubbia liceità o in caso di inerzia del dirigente, o su proposta del R.P.C.T. al Sindaco nei confronti del dirigente.

In proposito e in recepimento delle indicazioni contenute nel PNA 2018, sono state proposte ed approvate modifiche al Codice di comportamento miranti all'inserimento dell'obbligo per i dipendenti di comunicare all'Amministrazione la sussistenza, nei propri confronti, di provvedimenti di rinvio a giudizio o atti equipollenti (es. richiesta di giudizio immediato, richiesta di decreto penale di condanna, richiesta di applicazione di misure cautelari) in procedimenti penali.

6.5 Astensione in caso di conflitto di interesse

Tra le misure obbligatorie si rinviene anche l'astensione, in particolare per i responsabili dei procedimenti amministrativi e per i titolari degli uffici competenti, nell'adozione di pareri, nelle valutazioni tecniche, nella redazione degli atti endoprocedimentali o nell'adozione del provvedimento finale, in qualsiasi situazione di conflitto di interessi. In aggiunta, è previsto l'obbligo di segnalare ogni situazione di conflitto, anche solo potenziale.

In tutti quei casi in cui un funzionario amministrativo è coinvolto in una situazione di conflitto di interessi è il dirigente a valutare la situazione e a comunicare se la partecipazione alle attività decisionali o lo svolgimento delle mansioni da parte del funzionario stesso possano ledere (o meno) l'agire amministrativo. Nel caso in cui ad essere coinvolto in una situazione di conflitto sia lo stesso dirigente, la valutazione sarà fatta dal RPCT.

La misura in oggetto ha trovato già applicazione con la stesura e la pubblicazione della Segretariale prot. n. 32776 del 29/06/2015, relativa a "Conflitto di interessi e obbligo di astensione", consultabile sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione Trasparente", sottosezione "Disposizioni Generali", "Atti Generali". Essa, si ricorda, rappresenta un utile strumento in grado di orientare dirigenti e dipendenti nell'interpretazione della normativa e nell'applicazione degli specifici obblighi di astensione previsti nel Codice di Comportamento del Comune di Ercolano.

In proposito, sono state introdotte le seguenti modalità applicative:

1) monitoraggio situazioni di conflitto di interessi:

ciascun dirigente acquisirà e conserverà le dichiarazioni di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi da parte dei dipendenti, con particolare riguardo ai casi di cui ai commi 2 e 3 dell'art.14 del Codice di Comportamento comunale, al momento dell'assegnazione all'ufficio, intesa sia a seguito di nuova assunzione che nei casi di mobilità interna, o al momento della nomina a responsabile unico del procedimento. Tali dichiarazioni andranno, inoltre, rese dai dipendenti e acquisite dal dirigente di ciascun settore ogni tre anni e comunque ogni qualvolta vi siano variazioni nelle dichiarazioni già rese.

Ciascun dirigente effettuerà le opportune verifiche anche avvalendosi dell'ausilio del Servizio Ispettivo.

2) la verifica, anche con l'ausilio del Servizio Ispettivo, di eventuali ulteriori rapporti di lavoro da parte del personale in rapporto di lavoro con l'ente pari o inferiore al 50%, ai sensi artt. 6 e 7 del Codice: preliminarmente, il dirigente acquisirà e conserverà una dichiarazione da rendersi da parte del personale con rapporto part-time su eventuale sussistenza di altri rapporti di lavoro; in caso positivo, verificherà, alla luce delle norme sul pubblico impiego, la compatibilità di tale lavoro con l'impiego pubblico; in caso negativo, effettuerà delle verifiche appropriate allorché gli pervengano segnalazioni di carattere contrario, anche se anonime.

3) è stato istituito presso il RPCT un registro dei casi di astensione, ai sensi art. 7 comma 3 del Codice.

6.6 Conferimento e autorizzazione di incarichi

Analogamente a quanto previsto per le situazioni di conflitto di interesse, questa ulteriore misura obbligatoria mira a regolamentare il conferimento di incarichi istituzionali ed extra-istituzionali in capo ad un medesimo soggetto, sia esso dirigente o funzionario amministrativo. La misura si rende necessaria per evitare che l'eccessiva concentrazione di potere su un unico centro decisionale indirizzi l'attività amministrativa verso fini che possono ledere l'interesse pubblico, compromettendone il buon andamento. A tal fine, il dipendente è sempre tenuto a comunicare formalmente all'amministrazione l'attribuzione di incarichi (anche se a titolo gratuito) e l'amministrazione avrà così la facoltà di accordare (o meno), previa valutazione delle circostanze, l'autorizzazione a svolgere o meno l'incarico in oggetto.

La misura trova la sua disciplina nell'individuazione dei criteri relativi al rilascio delle autorizzazioni in favore dei dipendenti comunali a svolgere attività esterne retribuite (art. 53 D.Lgs. 165 del 30.03.01), approvati nell'ambito dell'Ordinamento Uffici e Servizi con deliberazione di G. M. n. 287 del 29/10/2015.

L'Ufficio Risorse Umane effettuerà la corretta applicazione delle norme regolamentari e verificherà le dichiarazioni rese dai destinatari delle autorizzazioni per ogni richiesta; inoltre, con cadenza annuale, relazionerà al R.P.C.T. sull'andamento degli istituti in esame.

6.7 Inconferibilità e incompatibilità per incarichi dirigenziali

In aggiunta a situazioni di conflitto di interesse, il d.lgs. n. 39 del 2013 (Capi II, III e IV), ha chiaramente identificato sia ipotesi di inconferibilità degli incarichi dirigenziali (in caso di particolari attività/incarichi precedenti e nel caso in cui i soggetti chiamati ad assumere l'incarico siano stati condannati penalmente per delitti contro la pubblica amministrazione) sia ipotesi di incompatibilità (relative al contemporaneo svolgimento di più attività/incarichi). Se l'inconferibilità non può essere sanata, la situazione di incompatibilità può essere rimossa con la rinuncia da parte del soggetto interessato, all'atto del conferimento dell'incarico, a svolgere uno degli incarichi dichiarati tra loro incompatibili. L'accertamento dell'esistenza delle ipotesi di inconferibilità/incompatibilità dopo l'affidamento dell'incarico non lascia in nessun modo la possibilità di risolvere diversamente la situazione se non facendo ricorso alla rimozione dall'incarico stesso per il soggetto interessato.

La ratio della misura, così come definita dal legislatore e negli allegati del Piano Nazionale Anticorruzione, è quella di evitare i rischi legati alla definizione di accordi collusivi finalizzati al conseguimento di vantaggi da essi derivanti, così come evitare l'affidamento di incarichi dirigenziali che comportano responsabilità su aree a rischio di corruzione a soggetti con condanne penali anche se non definitive nonché di evitare situazioni di potenziale conflitto di interessi. Tenuto conto di tale ratio, la misura si applica a quasi tutti i processi giacché ritenuta efficace rispetto alla riduzione della rischiosità degli stessi.

L'Ufficio Risorse Umane effettuerà la corretta applicazione nelle norme regolamentari e verificherà le dichiarazioni rese dai destinatari degli incarichi; inoltre, con cadenza annuale, relazionerà al R.P.C.T. sull'andamento degli istituti in esame.

6.8 Lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

Al fine di evitare che il dipendente pubblico possa sfruttare la posizione acquisita all'interno dell'amministrazione, per ottenere condizioni di lavoro maggiormente vantaggiose con soggetti con cui è entrato in contatto durante lo svolgimento della sua regolare attività amministrativa, la L. n. 190/2012 ha apportato delle modifiche all'art. 53 del d.lgs. n. 165/2001 per contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro. Ovviamente, sono interessati da questa disposizione solo quei dipendenti che per il ruolo e la posizione ricoperti nell'amministrazione hanno avuto il potere di incidere sulle decisioni oggetto dell'atto e, quindi, coloro che hanno esercitato la potestà o il potere negoziale con riguardo a specifici procedimenti o procedure.

Circa i presupposti per il *pantouflage* e il conflitto di interessi in una gara di appalto, i giudici amministrativi hanno chiarito che l'art. 53 comma 16 Dlgs 165/2001 non trova applicazione ai dipendenti addetti a compiti esecutivi variabili e non complessi; che il conflitto di interessi nel caso di un pregresso rapporto di colleganza in capo ai dipendenti di una stazione appaltante commissari di gara, chiamati a valutare tra le offerte presentate quella della società della quale un ex dipendente (a suo tempo senza poteri negoziali) è amministratore, si ha quando il dipendente o il prestatore di servizi ha, direttamente o indirettamente, un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia alla sua imparzialità e indipendenza nella procedura di appalto o concessione, verificabile concretamente sulla base di prove specifiche ed in ogni caso e non in via astratta; che costituiscono situazione di conflitto di interesse quelle che determinano l'obbligo di astensione previste dall'art. 7 DPR 62/2013; e, infine, che l'art. 53 citato si estenda anche ai soggetti, come enti pubblici o privati, controllati dalla pubblica amministrazione (Consiglio di Stato sez. V sent. 7462 del 27/11/2020).

All'interno dell'amministrazione comunale, considerata come ratio fondamentale di questa misura quella di evitare comportamenti opportunistici da parte dei dirigenti e dei funzionari pubblici, la misura viene individuata come applicabile per tutti i processi ed è già disciplinata dal Regolamento Comunale sull'Ordinamento Generale degli Uffici e Servizi e s.m.i. approvato con delibera di G.C. n. 287 del 29/10/2015.

Si riportano di seguito le misure che andranno applicate in via preventiva come prescrizioni del presente Piano:

- negli atti di assunzione del personale dovranno essere inserite, ad opera dell'Ufficio Risorse Umane, apposite clausole che prevedono specificamente il divieto di *pantouflage*;
- al momento della cessazione dal servizio, l'Ufficio Risorse Umane acquisirà una dichiarazione sottoscritta dal dipendente che rientra nelle categorie interessate con la quale lo stesso impegna sé stesso e i propri familiari (parenti e affini entro il secondo grado) al rispetto del divieto di *pantouflage* (misura già prevista dal PNA 2018, introdotta nel PTPCT 2019 e nel Codice di Comportamento);
- nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici, di qualunque natura, dovrà essere previsto, a cura del dirigente del settore che bandisce la procedura, l'obbligo per l'operatore economico di dichiarare di non aver stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti del Comune e l'impegno a non conferire tali incarichi per tutta la durata del contratto.

Le conseguenze della violazione del divieto di *pantouflage* sono:

- l'esclusione, da prevedersi nei bandi di gara o atti prodromici, dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti che abbiano reso la dichiarazione di cui al punto precedente, in violazione del divieto di *pantouflage*;
- la nullità dei contratti conclusi e degli incarichi conferiti all'ex dipendente pubblico dai soggetti privati indicati nella norma;
- il divieto al soggetto privato di stipulare contratti con la Pubblica Amministrazione per i successivi tre anni;

- l'obbligo a carico dell'ex dipendente di restituzione dei compensi percepiti per lo svolgimento dell'incarico.

L'Ufficio Risorse Umane verificherà le dichiarazioni rese dai destinatari degli incarichi e istruirà i relativi procedimenti fino all'irrogazione della sanzione nei confronti dell'incaricando, nei casi di accertata violazione; inoltre, con cadenza annuale, relazionerà al R.P.C.T. sull'andamento degli istituti in esame.

A tal fine, ogni dirigente prima del conferimento di incarico a soggetto che abbia cessato il rapporto di lavoro con l'ente, nei casi in cui è consentito dalle norme in vigore, è tenuto a trasmettere all'Ufficio Risorse Umane la documentazione in suo possesso in uno alla dichiarazione dell'incaricando sul rispetto del divieto di *pantouflage*, per i controlli di cui sopra.

6.9 Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione

Il d.lgs. n. 165 del 2001 e il d.lgs. n. 39 del 2013, disciplinano tutte le situazioni in cui la pubblica amministrazione è obbligata a verificare l'esistenza di condanne penali, per reati commessi contro la stessa pubblica amministrazione, a carico dei soggetti (interni e/o esterni) o degli organi ai quali si intende conferire potere decisionale o responsabilità di procedimenti amministrativi. In particolare, sono tre le situazioni in cui queste disposizioni si applicano:

- i) nel momento di formazione delle commissioni,
- ii) nel momento del conferimento di incarichi dirigenziali;
- iii) all'atto di assegnazione di funzioni direttive a uffici, funzionari o altri collaboratori.

Nel caso in cui venisse pronunciata una sentenza di assoluzione per lo stesso reato verrebbe a mancare la situazione ostativa.

L'applicazione di questa specifica misura, si sostanzia in maniera trasversale all'interno della amministrazione comunale e si intende applicabile su tutti i processi su cui è stata condotta l'analisi di mappatura dei rischi.

Seguendo quanto suggerito dal P.N.A. in materia di definizione delle direttive interne per l'applicazione della misura in oggetto, si stabilisce che: nel caso di formazione delle commissioni, il Dirigente del Settore competente, prima dell'insediamento della commissione, acquisirà d'ufficio certificato generale del casellario giudiziale aggiornato dei singoli commissari; nel caso di assegnazione di funzioni direttive a uffici, funzionari o altri collaboratori, il Dirigente del Settore competente, prima della assegnazione, acquisirà d'ufficio certificato generale del casellario giudiziale aggiornato del nominando; nel caso del conferimento di incarichi dirigenziali, il Responsabile Servizio Risorse umane, prima della nomina sindacale, acquisirà d'ufficio certificato generale del casellario giudiziale aggiornato del nominando.

6.10 Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower)

Con le disposizioni previste dal d.lgs. n. 165 del 2001 si è adeguato il nostro ordinamento con quanto previsto già in altri Paesi inserendo, tra le misure obbligatorie di prevenzione del rischio, anche la tutela del dipendente che segnala situazioni di illecito o, anche, casi di corruzione internazionale. Al fine di garantire la realizzabilità di tale misura, l'amministrazione deve dotarsi di un sistema (canali di comunicazione, persone dedicate alla gestione delle segnalazioni, ecc.) in grado di assicurare il rispetto dei tre principi normativi fondamentali: i) la tutela dell'anonimato del dipendente che effettua la segnalazione (fattispecie diversa dalla segnalazione anonima); ii) il divieto di azioni discriminatorie (molestie o ritorsioni di altro genere) nei confronti della persona che ha denunciato l'illecito; iii) l'esclusione, salvo eccezioni opportunamente disciplinate, dell'accesso a tutti i documenti che riguardano la segnalazione. Secondo quanto stabilito dallo stesso P.N.A. la tutela deve essere supportata da attività di sensibilizzazione, comunicazione e formazione all'interno dell'amministrazione.

Tutto il personale ha il dovere di non attuare nessuna forma di ritorsione o discriminazione nei confronti del segnalante, ogni forma di ritorsione o discriminazione deve essere contrastata e tempestivamente segnalata al RPCT.

La rilevanza e la pervasività di questa misura sono riscontrabili dalla sua applicazione in tutti i processi analizzati per mezzo della mappatura del rischio. La ratio della misura, infatti, è proprio quella di evitare che i dipendenti, in primis, possano non sentirsi liberi di segnalare situazioni illecite o dannose per l'amministrazione.

Secondo le Linee guida ANAC in materia adottate con determina n 6 del 28/04/2015 non vi è gerarchia fra i canali di segnalazione e la denuncia deve essere *in buona fede* ossia l'istituto non deve essere utilizzato per esigenze individuali o interessi personalistici ma nell'interesse pubblico e finalizzato a promuovere l'etica e l'integrità nella pubblica amministrazione.

L'Ente ha approvato con delibera Giunta comunale n 203 del 26/04/2016, esecutiva ai sensi di legge, una specifica procedura per le segnalazioni di fenomeni corruttivi (whistleblowing) con la predisposizione di un apposito modello da inviare alla casella di posta elettronica responsabile.anticorruzione@comune.ercolano.na.it, il tutto reso disponibile nella sezione "Amministrazione Trasparente – Altri Contenuti – Corruzione" e pubblicato anche nella home page del sito istituzionale.

6.11 Formazione

La formazione anche secondo quanto disposto dall'art. 1 del d.lgs. 165 del 2001 è, probabilmente, una delle misure più rilevanti per l'amministrazione al fine di consentire a tutto il personale dipendente, e quindi non solo a coloro che sono chiamati a ricoprire posizioni dirigenziali, di saper prevenire, gestire o scongiurare il manifestarsi di fenomeni corruttivi anche nel quotidiano svolgersi dell'attività amministrativa.

Il P.N.A. suggerisce, come indicazione generale, di progettare l'erogazione di attività di formazione su due diversi livelli, ma assolutamente complementari:

- un livello generale che deve coinvolgere tutto il personale dell'amministrazione così da aggiornare e potenziare le competenze relative alla prevenzione della corruzione e, allo stesso tempo, diffondere i principi dell'etica e della legalità delle azioni;
- un livello specifico che mira a fornire strumenti e indicazioni sull'adozione delle pratiche di prevenzione della corruzione rivolto, invece, al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai dirigenti e a tutti i funzionari con funzioni direttive addetti alle aree maggiormente esposte a rischio.
- per l'anno 2021 si provvederà a proporre un seminario di aggiornamento sul nuovo codice degli appalti pubblici in considerazione della continua evoluzione di questa materia (da ultimo le nuove norme di semplificazione degli appalti ai tempi del coronavirus) anche alla luce delle numerose linee guida pubblicate dall'ANAC.

6.12 Patti di integrità negli affidamenti

Questa misura consiste nella redazione di un documento (c.d. patto di integrità) che il soggetto appaltante richiede di rispettare in maniera puntuale ai concorrenti alle gare al fine di assicurare un controllo sul reciproco operato ed, eventualmente, il ricorso all'adozione di sanzioni nel caso in cui alcuni dei principi o delle richieste in esso stabilite non vengano rispettate.

Questi atti contengono infatti un complesso di regole comportamentali volte a prevenire il fenomeno corruttivo e, allo stesso tempo, valorizzare i comportamenti adeguati per tutti i concorrenti.

L'amministrazione ha già nel 2008 stipulato e condiviso il protocollo di legalità in materia di appalti con il Prefetto di Napoli, il Presidente della Regione Campania, il Presidente della Provincia di Napoli, il Presidente della Camera di Commercio di Napoli e il Sindaco del Comune di Napoli - ANCI Campania (*protocollo di legalità in materia di appalti, stipulato in data 09/01/2008 e approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 1 del 10/01/2008*). Oggi, in sostituzione di detto protocollo, Il Comune di Ercolano aderisce al nuovo Protocollo di Legalità sottoscritto tra Prefettura di Napoli, Città Metropolitana di Napoli e Comune di Napoli il 02/08/2019.

A tal fine e a valere quale patto di integrità, i Dirigenti inseriscono nei bandi di gara o nelle lettere di invito, ove compatibili, le regole di legalità o integrità del presente Piano, in particolare ma non esaustivamente, l'accettazione da parte dell'appaltatore delle clausole del Protocollo di legalità, di quelle del Codice di Comportamento, della disciplina sui casi di conflitto di interesse, della disciplina del conferimento di incarichi a ex dipendenti comunali, prevedendo la sanzione della esclusione nel caso di non osservanza.

6.13 Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile: procedura per le segnalazioni dall'esterno

La Convenzione delle Nazioni Unite sulla corruzione – Titolo II (Misure preventive) artt. 5 “*Preventive anti-corruption policies and practices*” e 13 “*Participation of society*”, dispone che le amministrazioni pubbliche devono, al duplice fine di creare un rapporto fiduciario con i propri stakeholder (siano essi cittadini, imprese, ecc.) e di promuovere la cultura della legalità nel contesto di riferimento, dotarsi di un sistema che favorisca le segnalazioni di casi di corruzione, cattiva gestione o eventuali conflitti di interesse. L'attuazione di questa misura passa sia per la predisposizione di un buon sistema di comunicazione e diffusione della strategia di prevenzione, sia per la progettazione di soluzioni organizzative atte a creare e a gestire un dialogo con la società civile.

L'Ente ha già approvato con delibera Giunta comunale n 203 del 26/04/2016, esecutiva ai sensi di legge, una specifica procedura per le segnalazioni dall'esterno di fenomeni corruttivi con la predisposizione di un apposito modello da inviare alla casella di posta elettronica responsabile.anticorruzione@comune.ercolano.na.it, il tutto reso disponibile nella sezione “Amministrazione Trasparente – Altri Contenuti – Corruzione” e pubblicato anche nella home page del sito istituzionale.

7. Rapporti tra il PTPCT e gli altri strumenti di controllo interni

Il sistema dei controlli interni, disciplinato con apposito Regolamento aggiornato con delibera del Consiglio Comunale n 17 del 02/04/2019, costituisce strumento di supporto per lo svolgimento delle attività previste nel Piano. Lo stretto collegamento tra le varie forme di controllo interno, in particolare il controllo successivo di regolarità amministrativa sugli atti, e l'azione di prevenzione comporta che eventuali anomalie riscontrate in sede di controllo siano comunicate, attraverso la relazione periodica, al RPCT per gli opportuni approfondimenti.

Costituisce, altresì, strumento di attuazione delle strategie in materia di anticorruzione, il Codice di Comportamento del personale comunale, approvato dall'ente ai sensi dell'art. dell'art. 54, comma 5, del d.lgs. n. 165/2001, in esito al percorso aperto alla partecipazione, alla cui applicazione sono tenuti i dipendenti e i dirigenti dell'ente nonché tutti i collaboratori, concessionari e incaricati di pubblico servizio e loro dipendenti, che hanno rapporti con l'ente al fine di assicurare da parte di tutti un comportamento eticamente corretto.

Circa il collegamento con la performance dell'ente, si rappresenta che è stato approvato con delibera GC n 83 del 20/04/2021, rettificata con delibera n 150 del 28/09/2021, entrambe esecutive ai sensi di legge, il nuovo Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance, elaborato ad opera dell'Organismo a ciò deputato (NTVC), quale strumento necessario alla misurazione e valutazione del personale dirigente e non, all'esito della quale potranno trovare applicazione gli istituti premiali previsti dal CCNL e dal cc di.

Nella fase della programmazione, i processi e le attività previsti dal presente Piano saranno trasfusi, in sede di predisposizione del P.E.G. e quindi nel Piano della Performance dell'ente, a cura del R.P.C.T., in obiettivi da assegnare ai Dirigenti per la prevenzione del fenomeno della corruzione nell'anno di competenza e il cui raggiungimento costituirà anche oggetto della valutazione di cui sopra. Al riguardo, l'art. 1 co.8bis della L.190/2012 fa un esplicito riferimento alla verifica da parte dell'Organismo di Valutazione (ad Ercolano oggi NTVC) della coerenza fra gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione e i PTPCT nonché di valutare l'adeguatezza dei relativi indicatori. Allo stesso modo, l'art. 10 co.3 Dlgs 33/2013, come novellato, stabilisce che la promozione di maggiori

livelli di trasparenza costituisce obiettivo strategico di ogni amministrazione e che esso deve tradursi in obiettivi organizzativi e individuali.

Vengono, infine, introdotti meccanismi di raccordo tra alcuni uffici al fine di dare rilievo a situazioni comportamentali soggettive suscettibili di adeguata considerazione in fase di applicazione degli istituti contrattuali di premialità.

In particolare, occorrerà veicolare tra la struttura competente in materia di personale, l'UPD, il dirigente della struttura cui appartiene il dipendente e il RPCT ogni informazione riguardante procedimenti disciplinari avviati nonché i provvedimenti disciplinari irrogati nei confronti di dipendenti per violazioni al codice di comportamento o al presente Piano o per fatti da cui derivi un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite. In tali casi, saranno preclusi al dipendente lo svolgimento di incarichi aggiuntivi o extra-istituzionali e l'erogazione di retribuzione accessoria o di premialità conseguenti alla valutazione della performance individuale per il periodo di riferimento.

Al fine di garantire l'applicazione di quanto indicato al comma che precede, ciascun Dirigente è tenuto a trasmettere, al termine del procedimento disciplinare, all'ufficio competente in materia di personale, il fascicolo disciplinare in originale.

Così è fatto obbligo all'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari e ai dirigenti di comunicare al RPCT ogni provvedimento disciplinare da essi adottato nei confronti del personale e ogni provvedimento giudiziario di avvio di indagine penale o sentenza penale di cui vengano a conoscenza emanato nei propri confronti o nei confronti del personale dipendente.

8. Obblighi di informazione nei confronti del RPCT

I Dirigenti provvederanno ad informare il RPCT nei seguenti casi:

- situazione, di cui siano a conoscenza, di eventuale conflitto di interessi scaturente da relazioni di parentela o affinità sino al quarto grado o da legami professionali o societari o legami di diversa natura capaci di incidere negativamente sull'imparzialità dei Dirigenti, delle Posizioni Organizzative e dei Responsabili di Procedimento. In caso di conflitto di interessi con l'utente interessato, è fatto obbligo ai suddetti soggetti dell'ente di astenersi da ogni fase del procedimento. Il Dirigente comunicherà, altresì, al RPCT il dipendente nominato in sostituzione. Il RPCT, in caso di conflitto di interessi riguardante un Dirigente, informerà il Sindaco per l'individuazione del dirigente in sostituzione e la Giunta per l'adozione di eventuali provvedimenti organizzativi ritenuti necessari. In caso di mancata comunicazione, da parte del Dirigente o del responsabile di Servizio o di altro soggetto di cui ai commi precedenti, di quanto sopra al RPCT, a quest'ultimo non potrà essere attribuita alcuna responsabilità per la mancata adozione di misure idonee;
- sentenze di condanna in sede penale, amministrativa, contabile e civile registrate nelle aree a rischio (con particolare riferimento alla rilevazione di ipotesi di colpa grave) e i conseguenti provvedimenti adottati tesi a ripristinare la correttezza dell'attività dell'ente;
- ogni indagine svolta da qualsiasi altra autorità che veda coinvolto l'ente e i suoi dipendenti nell'ambito delle aree a rischio ed il relativo esito;
- risultanze, con periodicità annuale, dell'attività di verifica posta in essere (report, attività di monitoraggio, questionari, ecc) per l'applicazione delle misure di prevenzione, le eventuali anomalie riscontrate e le soluzioni adottate.

9. Compiti del RPCT

Al Segretario Generale, qualora sia nominato RPCT, considerata la rilevanza dei controlli interni attribuitigli dal D.L. 174/2012, convertito nella legge 213/2012 e dal relativo regolamento comunale, nonché i compiti attribuitigli dalla legge n 190/2012, non vanno conferiti incarichi dirigenziali ai sensi dell'art. 109 del T.U.E.L. n. 267/2000, salvo situazioni eccezionali; in tal caso l'incarico disposto dal Sindaco non può eccedere i tre mesi.

Il RPCT:

CITTA' DI ERCOLANO
(Città Metropolitana di Napoli)
Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

- propone la sezione del PIAO dedicata alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza entro il 31 gennaio di ogni anno;
- verifica l'attuazione del piano, la sua efficacia e idoneità nel tempo, monitorando, attraverso un sistema di report da parte delle strutture/dirigenti individuati quali responsabili delle singole misure, nonché avvalendosi dei risultati delle attività ispettive e di controllo successivo di regolarità amministrativa e degli esiti di procedimenti disciplinari e giudiziari, l'attuazione delle misure stesse, con periodicità semestrale e proponendo le modifiche ritenute necessarie a seguito dell'accertamento di significative violazioni delle prescrizioni, ovvero qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività del Comune o emergano rischi prima non considerati o nei casi di modifiche della normativa anticorruzione;
- adotta, per quanto di competenza, entro il 15 dicembre di ogni anno, la relazione consuntiva di attuazione del piano dell'anno di riferimento; l'adozione si basa sui rendiconti presentati dai Dirigenti sui risultati realizzati, in esecuzione del piano triennale della prevenzione; la relazione viene pubblicata nel sito web del comune e trasmessa al Consiglio Comunale e al NTVC per ogni eventuale loro valutazione;
- adotta la relazione annuale consuntiva secondo lo schema ANAC nel termine indicato dall'Autorità e ne assicura la pubblicazione sul sito web;
- propone al Sindaco, ove possibile e compatibilmente con la specialità delle professionalità richieste, salvo i casi di rotazione straordinaria, la rotazione con cadenza triennale degli incarichi dei Dirigenti e ai Dirigenti la rotazione dei titolari delle posizioni organizzative, sulla scorta di quanto emerge dall'esecuzione del Piano;
- approva, entro quattro mesi dall'approvazione del piano di prevenzione, previa proposta dei dirigenti, il piano annuale di formazione del personale, con esclusivo riferimento alle materie inerenti le attività a rischio di corruzione.

Il RPCT ha il potere di acquisire ogni informazione su tutte le attività dell'ente, per l'adempimento delle proprie funzioni; provvede, altresì, alla nomina di diretti collaboratori scelti tra il personale dipendente dell'ente.

Potrà acquisire, in un contesto più ampio, quale quello del supporto tecnico – operativo prestato dalla Prefettura o dalla Consulta Anticorruzione istituita presso la Città Metropolitana di Napoli, la conoscenza di specifici fenomeni, modalità e pratiche a rischio corruzione, proponendo, attraverso la modifica del piano, le misure idonee a prevenirli.

Le funzioni ed i poteri del RPCT possono essere così esercitati:

- a) il RPCT si relaziona con il soggetto pubblico o privato redigendo apposito Verbale; lo stesso Verbale deve essere stilato a seguito di intervento esperito su segnalazione o denuncia, e conclusosi senza rilevazione di atti o comportamenti illegittimi e/o illeciti. La segnalazione o denuncia deve essere debitamente sottoscritta e accompagnata da copia di documento di riconoscimento o identificazione diretta e sarà accompagnata dalle forme di garanzia (anonimato, divieto di discriminazione, sottrazione al diritto di accesso) previste dalla legge a tutela della posizione del segnalante.
- b) adotta provvedimenti nella forma della Disposizione, qualora debba indicare o suggerire formalmente la modifica di un atto o provvedimento, adottando o adottato, o di un tipo di comportamento che possono potenzialmente profilare ipotesi di corruzione o di illegalità;
- c) adotta provvedimenti nella forma dell'Ordine, qualora debba intimare la rimozione di un atto o di un provvedimento, o debba intimare l'eliminazione di un comportamento che contrasta con una condotta potenzialmente preordinata della corruzione;
- d) formula Denuncia, circostanziata, da trasmettere all'Autorità Giudiziaria, all'Autorità Nazionale Anticorruzione ed al Prefetto qualora ravvisi certa sia la consumazione di una fattispecie di reato, che il tentativo, realizzati mediante l'adozione di un atto o provvedimento, o di un comportamento in contrasto con le norme penali.

10. Compiti dei Dirigenti- Precettività del Piano.

CITTA' DI ERCOLANO
(Città Metropolitana di Napoli)
Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

I dipendenti, i titolari delle posizioni organizzative, i dirigenti incaricati dei compiti ex art. 109 T.U.E.L. 267/2000, con riferimento alle rispettive competenze previste dalla legge e dai regolamenti vigenti, destinati a operare in settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione, provvedono alla esecuzione del Piano che entra in vigore con la pubblicazione della delibera di approvazione.

Ricade a carico dei soggetti sopracitati l'obbligo di collaborazione attiva con il RPCT per la efficace e corretta attuazione del PTPCT. Ogni violazione in merito costituisce grave responsabilità disciplinare.

Tutte le indicazioni e/o disposizioni riportate nei precedenti paragrafi del presente Piano nonché tutti gli atti in esse richiamati (direttive del RPCT, circolari, precedenti PNA, precedenti PTPCT, Codici di comportamento, Protocolli di legalità, ecc) hanno contenuto precettivo e costituiscono obbligo di osservanza a carico dei destinatari ivi indicati nonché carattere esplicativo dell'attuazione delle misure di prevenzione riportate nelle allegate tabelle.

I Dirigenti provvedono al monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedimentali e alla tempestiva eliminazione delle anomalie, con particolare riguardo agli illeciti connessi al ritardo e applicando le relative sanzioni.

I Dirigenti, con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione, informano, tempestivamente e senza soluzione di continuità, il RPCT del non corretto funzionamento o del mancato rispetto del Piano di prevenzione della corruzione e di qualsiasi altra anomalia accertata, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo al RPCT modifiche, correzioni e/o aggiustamenti, ove gli stessi non rientrino nella competenza dirigenziale.

I Dirigenti propongono al RPCT il piano annuale di formazione con esclusivo riferimento alle materie inerenti le attività a rischio di corruzione, indicando - discrezionalmente - i dipendenti da inserire.

I Dirigenti inseriscono nei bandi di gara o nelle lettere di invito, ove compatibili, le regole di legalità o integrità del presente Piano, prevedendo la sanzione della esclusione nel caso di non osservanza.

Il Dirigente presenta, infine, entro il 30 novembre di ogni anno al RPCT una relazione dettagliata sulle attività poste in essere e sui risultati raggiunti in merito alla attuazione effettiva delle regole di legalità indicate nel presente Piano.

Il Dirigente verifica periodicamente la necessità di apportare modificazioni ai regolamenti, protocolli e procedimenti disciplinanti le decisioni nelle attività a rischio corruzione.

11. Rinvio normativo e recepimento dinamico

Costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Piano il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici approvato con DPR 16 aprile 2013 n 62 e quello integrativo aziendale.

Per tutto quanto non previsto dal presente Piano si fa rinvio alle norme di cui al Piano Nazionale Anticorruzione e ai suoi aggiornamenti, al d.lgs. n 165/2001 in materia di personale, al d.lgs. n 50/2016 in materia di appalti di lavori, forniture e servizi, al d.lgs. n 33/2013 in materia di trasparenza, alla legge n 241/1990 in materia di procedimenti amministrativi, al d.lgs n 39/2013 in materia di inconfiribilità e incompatibilità, al d.lgs. 159/2011 in materia di antimafia, al codice penale, alle norme interne in materia di controlli e all'Ordinamento Generale degli uffici e servizi del Comune di Ercolano, che vengono qui richiamate per il loro valore intrinseco di strumenti concorrenti alla prevenzione del rischio corruzione.